

LIBRO I, 1612

Libro I - pg. 1 - fg. 1

RINUNCIA CON QUIETANZA A FAVORE DI Pietro BRUNO

3 gennaio 1612

redatto a Fenile nella casa di Pietro Antonio MORESCO del fu Gaudio

testimoni: Gio Giaffrado PAUTANO del fu Vallariano di Bubiana e Davide BERTINATO di Gioanne (entrambi di Fenile)

Lucia, figlia del fu Gio Amedeo TONIELLO fu Amolfo di Bubiana, vedova del fu Danielle DURANDO fu Bartolomeo di Rorata, abitante a Fenile, rinuncia, a favore di Pietro BRUNO del fu Marco di Bubiana, ogni ragione, azione e pretesa sopra una casa, giardino, corte e altre pertinenze nella villa di Bubiana, alla ruatta de Bertrami confinante con la via pubblica con eredi del fu Paolo DENESIO, i figlioli della fu Cattelina moglie d Gioanne BODRACO, gli eredi del fu Giordano ORSELLO, Cattelina CATTERONA, Catterina TURAGLI e gli eredi del fu Marcelino COSTA. Salvo altre coerenze, se vi fossero, per detto del fu Gio Amedeo, suo padre, a sua volta vendutegli da Giovanni e Madona Bartolomea, coniugi BIGLIONI di Bubiana, affini del detto BRUNO, compratore mediante pubblico strumento rogato dal fu Gaspare ORSELLI (notaio di Luserna) il 27 gennaio 1592. Lucia riceve, da Pietro BRUNO, per tale rinuncia, dei ducatonì e uno zecchino di Venezia. notaio Gio Batta PINCIO di Bubiana

Libro I - pg. 5 - fg. 5

QUIETANZA DI DANIELLI BUFFA FU GIORGIO D'ANGROGNA RESIDENTE A FENILE

data 13 Novembre 1612

redatto nella casa del BUFFA, ruata Bastia a Fenile

testimoni: Pietro MORESCO di Bubiana, Samuel RAIETO del Villaro, val di Luserna

Pietro BOLLA fu Tommaso di Bubiana riceve da Daniele BUFFA fu Giorgio d'Angrogna, residente a Fenile, la somma di 300 fiorini principali e 12 fiorini d'interesse a nome di Madallena Maria Giovanna figlia del fu Lorenzo BASTIA di Fenile. Il fu Lorenzo Bastia doveva tale somma al BOLLA per via di un obbligo rogato dal notaio Giovanni MAFFONI. notaio Pietro ROSSETTO

Libro I - pg. 6 - fg. 6

CREDITO DI PIETRO MORESCO FU VALLERIANO DI BUBIANA

data 13 novembre 1612

redatto nella casa del BUFFA ruata Bastia, a Fenile

testimoni: Pietro BOLLA fu Tommaso di Bubiana e Samuel RAIETTO del Villaro val di Luserna Daniele BUFFA fu Giorgio d'Angrogna, abitante a Fenile riconosce di ricevere in prestito fiorini 312 da Pietro MORESCO fu Valeriano di Bubiana. notaio Pietro ROSSETTO di Bubiana

1612

LIBRO II, 1613

Libro II - pg. 1 - fg. 10

TESTAMENTO DI Gioanna FU Chiaffredo ALLOERO DI BOBIO, MOGLIE DI Giovanni GIRONDO FU Bartolomeo DI FENILE

data 10 Agosto 1612

redatto nella casa del GIRONDO

testimoni: Valleriano e Pietro (fratelli) GULFI, Andrea RUBIERO, Giovanni CANALLE, Paulo Pietro Lorenzo FRASCHIA alias Bartolomeo di Fenile e Cesare VILAVALLE di Revello, abitante a Bubiana

Gioanna fu Chiaffredo ALLOERO da Bobio, moglie di Giovanni GIRONDO fu Bartolomeo, di Fenile, chiede che il suo corpo venga sepolto nel cimitero della Chiesa parrocchiale e lascia a Giovanni Michele Thomaso e Madalena, figlioli di Paulo ALLOERO fu Michele (suo cugino) 100 fiorini di Piemonte; lascia a Margarita di Danielle MAGLITO di Santo Giovanni (sua figliola di battesimo) 50 fiorini; lascia a Paulo ALLOERO (suo fratello) 16 fiorini; istituisce sua erede particolare Madalena (sua sorella) moglie di Francesco ARDUINO di Bobio, abitante nel Villaro, con 100 fiorini. In tutti gli altri suoi beni nomina erede suo marito Giovanni GIRONDO. notaio Gio Batta PINCIO di Bubiana

Libro II - pg. 2 - fg. 12R

CESSIONE A CREDITO TRA Bartolomeo SARVAGIOTO FU Giacomo DI RORATA E Antonio BIRELLO FU Lorenzo DI BUBIANA RESIDENTE A FENILE

data 6 settembre 1612

redatto sotto il portico della cascina di Pietro BRUNO a Fenile

testimoni: Francesco e Gaudio BINELLI (fratelli) fu Simondo di Bubiana

Antonio BINELLO fu Lorenzo di Bubiana, residente a Fenile, cede a Bartolomeo SARVAGIOTO fu Giacomo di Rorata una giornata di alteno situata alla ruata Rida ossia Bagnoli confinante con la via Communa, la via Mardera, Valleriano GULFO e Margherita vedova del fu Giacomo BRUNEROLLO e attuale moglie del Bartolomeo sopra citato, salvo altre coerenze registrate nell'atto di acquisto (da parte di Antonio BINELLO) registrato il 20 ottobre 1608. Il terreno viene ceduto a credito per la somma di 700 fiorini piemontesi, dei quali 100 vengono sbersati in contanti e gli altri 600 verranno pagati alla festa di tutti i Santi prossimi venturi. Qualora vi fossero impedimenti il denaro dovrà essere dato a Lucrezia (moglie di Antonio BINELLO).

notaio Gio Batta PINCIO

Libro II - pg. 5 - fg. 15

COMPRA DI Danielle BUFFA E Bartolomeo FRASCHIA, ABITANTI A FENILE, CON CREDITO VERSO GLI EREDI DEL FU Gioanneto E Lorenzo BASTIA

data 10 settembre 1612

redatto a Fenile, ruata Bastia ossia Malscot, nella corte della casa infra scritta

testimoni: Pietro AUDRITTO di Bubiana, Cesare VILAVALLE di Fenile, Giovanni FRASCHIA di Fenile

Gioanneto e Lorenzo BASTIA (padre e figlio) di Fenile non riuscendo a soddisfare i debiti contratti, subiscono un pubblico incanto dei loro beni nella piazza di Bubiana, dal notaio Henrico BERTRANDO e successivamente nella piazza di Fenile il 23 agosto passato. Bartolomeo FRASCHIA alias Bartolomio e Danielle BUFFA, entrambi di Fenile, si offrono di comprare i beni al prezzo di scudi 1006 e fiorini 2, versandoli a:

-Pietro MUSSETTO del fu Giovanni, tutore e curatore testamentario (mediante atto testamentario del 23 maggio 1610) di Danielle fu Pietro fu Gioannetto BASTIA; Anna, vedova del predetto Lorenzo; Giorgio MUSSETTO fu Giovanni di Fenile, tutore e curatore dei figlioli come risulta dal testamento fatto dal Lorenzo e registrato dal notaio di Luserna Giuseppe LORENTI. I beni acquistati consistono di: un pezzo di alteno, prato, orto con edifici dentro contenenti due case. Questi beni confinano con la via Communa, Danielle Giacomo GODINO e Giovanni GIORCINO; più, in via Borchia, un pezzo di prato di tavole 80 confinante con Pietro e Antonio MORESCHI (fratelli) e Giovanni ARMANDO; più, alle Braide, un pezzo di alteno confinante con la via Communa, i fratelli MORESCHI e Margarita figliola del fu Gioanne BERTINO; più, a Rochia, un pezzo di prato confinante con i possessi della Chiesa del Villaro, il bialle Cavour, Danielle BUFFA e Bartolomeo FRASCHIA; più un pezzo di alteno confinante con Antonio BERTINO, Daniele BERTINO e Daniele BUFFA; più un pezzo di prato confinante con Giorgio e Giacomo ROLLANDI (fratelli), Stefano FARCHETTO, Gioanne GERLERO e la via Comune. notaio: Giovanni Battista PINCIO

Libro II - pg.11 - fg. 21

TRANSAZIONE TRA Bartolomeo SARVAGIOTO E Guglielmino ODINO DA UNA PARTE E Antonio BARTOLOMIO E Daniele GIOVINE DALL'ALTRA

1 gennaio 1613

redatto nella casa de SARVAGIOTO

presenti: Chiffredo di Mattia BINELLO di Bubiana, residente a Fenile, Pietro di Antonio GIORDANA di Bubiana.

Tomeo di Giacomo SARVAGIOTO di Rorata, residente a Fenile, e Giovanni di Guglielmino ODINO di Angrogna, residente a Fenile, litigano contro Colletto GIOVINE per la consegna della dote di Dorotea, madre di Margherita e moglie di SARVAGIOTO e Gioanna, figlia della detta Dorotea e moglie di ODINO. Antonio BARTOLOMIO e Daniele GIOVINE sono tenementari dei beni venduti da Michele ODINO sovra i quali la dote di Dorotea era implicata e pagano scudi 48 e fiorini 8 a saldo della lite. notaio Baldassarre BELLA di Bubiana

Libro II - pg. 15 - fg. 25

COMPRA DI Danielle BUFFA DI ANGROGNA, RESIDENTE A FENILE CON QUIETANZA VERSO Bartolomeo FRASCHIA

11 gennaio 1613

redatto a Fenile, nella casa di Valleriano GULFO

testimoni: Bartolomeo COTTERONE (notaio), Pietro BRUNO di Bubiana e Valleriano GULFO di Fenile

Bartolomeo FRASCHIA alias Bartolomeo fu Pietro di Angrogna, residente a Fenile, vende a Danielle BUFFA fu Giorgio di Angrogna, residente a Fenile, un edificio e un pezzo di alteno situato alla ruata Bastia, ossia Malscotto, confinante con Giovanni GIORCINO, Giacomo GODINO e la via pubblica, per la cifra di 3295 fiorini. Tale possedimento era degli eredi del fu Gioannetto fu Lorenzo BASTIA. notaio: Giovanni Batta PINCIO

Libro II - pg. 16R - fg. 26R

COMPRA DI Maria FIGLIOLA DEL FU Lorenzo BENECHIO DI ANGROGNA

16 gennaio 1613

redatto a Fenile, alla ruata Farchetti, nella casa del venditore

testimoni: Cesare VILLAVALLE di Revello, abitante a Bubiana e Davide CHIANFORANO di Angrogna

Giovanni GIRODO fu Bartolomeo, di Fenile, vende a Maria fu Lorenzo BENECHIO di Angrogna, residente a Fenile, una casa confinante con Ludovico de LUDOVICIS e la via comune, al prezzo di un doppione di Spagna e uno zecchino di Venezia. notaio Giovanni Batta PINCIO

Libro II - pg. 19 - fg. 29

CODICILLO AL TESTAMENTO DI Michaelle MOLLERA DI FENILE

16 gennaio 1613

redatto nella casa dell'infrascritto codicillante

testimoni: reverendo Alessandro MORANGO, Andrea RIBIERO, Annibal CANALLE di Fenile, Lorenzo FORNERO di Cavor e Cesare VILLAVALLE di Revello, abitante a Bubiana.

Michaelle MOLLERA fu Antonio, di Bricherasio, residente a Fenile, che ha precedentemente fatto testamento, redatto dal notaio Henrico BERTRANDO di Bubiana, il 28 dicembre 1602, meglio dispone dei beni suoi mediante il presente atto.

Dispone che alla diletta Isabella, sua moglie, vengano lasciate le bestie bovine che sono nelle mani dei fratelli Giaffredo e Batista GIUSTA, abitanti a Barge.

Lascia a donna Laura fu Giuseppe ALLIONE di Pinarollo, moglie di Antonino MOLLERA, suo figliolo, un pezzo di alteno di giornate due, confinante con i fratelli GAGNI, la via pubblica, Melchioto GARNERO e Valleriano GULFO, del valore di fiorini 1200, stimato nell'istromento dotale redatto il 5 agosto 1602 dal notaio Matteo LANTE.

Conferma eredi universali i suoi figli: Battista, Giaffredo, Antonino, Gieronimo, Francesco e Antonio.

notaio: Giovanni Batta PINCIO

Libro II - pg. 21 - fg. 31

DIVISIONE DI GIAFFREDO BATTISTA E ALTRI FRATELLI MOLLERA

14 febbraio 1613

redatto a Fenile, alla bassa di Bagnoli, nella casa dei fratelli MOLLERA

testimoni: Valleriano GULFO, Andrea RIBIERO da Fenile

Giaffredo, Battista, Antonino, Geronimo, Giovanni Francesco, Giovanni Antonio, fratelli e figlioli del fu Michele MOLLERA e Isabella, da Fenile, si dividono.

Assegnano a Gio Antonio mezza giornata, cioè la metà di un pezzo di alteno situato alla bassa di Bagnoli e confinante con Pietro GULFO, Andrea RIBERO, Valeriano GULFO e Lorenzo FORNERO. Assegnano a Gio Francesco la metà di una giornata di alteno, situato alla bassa di Bagnoli, confinante con i possessori della chiesa, Lorenzo FORNERO e Giaffredo (suo fratello). Più uno stabulo con corte, la metà del tinaggio e giardino, confinante con Andrea RIBIERO, Le possessioni della chiesa e il fratello Giaffredo.

Assegnano a Geronimo un pezzo di alteno con la casa, orto e la metà della corte, confinante con Battista (suo fratello), la via comune e il Gaglioffo. Assegnano ad Antonio un pezzo di giardino, al fornaso, confinante con la via comune, la signora GIORDANA e il

fratello Geronimo. Più un pezzo di prato, situato a Bagnoni e confinante con Antonio BRIGNONO, Lorenzo e Allerino della RIVA. Il detto Antonio accetta e promette di pagare ai suoi fratelli fiorini 100 caduno, dopo la morte della loro madre. Più confessa di aver ricevuto dai suoi fratelli fiorini 360 come paga di Laura, sua moglie. Assegnano a Battista uno stabulo con metà corte situato al fornasio, confinante con la via comune e il fratello Geronimo. Più un pezzo di prato, nella stessa regione, confinante con il fratello Antonino, il Gaglioffo e la signora GIORDANA. Più un pezzo di alteno situato alla Braidà, confinante con la via comune e Crespino BELTRANDO. Assegnano a Giaffredo una casa con la metà della corte, forno e la metà del tinaggio, situato alla bassa di Bagnoli, confinante con il fratello Francesco, la via vicinale e Andrea RIBIERO da due parti. Più l'altra metà del pezzo di alteno assegnato a Gio Antonio e la giornata di Gio Francesco.
notaio Bartolomeo COTTERONE

Libro II - pg. 25 - fg. 35
agosto 1613

redatto a Fenile, nella casa dei fratelli MOLLERA
testimoni: Pietro RIVA di Fenile, Alessandro MORENGO piovano
Antonio e Francesco (fratelli) e figlioli del fu Michele MOLLERA, di Fenile, con Isabella (loro madre) che rappresenta Geronimo (altro fratello assente) ricevono da Chiaffredo Batista e Antonino (loro fratelli) la somma di fiorini 650 per un manzo e due vacche.
notaio: Henrico BERTRANDO

Libro II - pg. 27 - fg. 37
TESTAMENTO DI LAURENTIO BASTIA
5 luglio 1612

redatto alla ruata Bastia, nella casa del testatore che giace infermo
testimoni: Gieronimo GASCA, Paulo SUSANA di Campiglione, Giovanni ARIMONDO di Fenile, Giacomo GODINO, Daniele BUFFA, Giuseppe STELLEATO, Daniele PELLEGRINO
Lorenzo BASTIA fu Gioaneto di Fenile istituisce suoi eredi Giovanni, Madalena e Maria figlioli suoi e di Anna CARBONERO di Giovanni, sua moglie. Metà eredità va a Giovanni e l'altra metà a Maddalena e Maria. La moglie Anna e Giorgio MUSSETTO di Giovanni (suo cugino) vengono istituiti curatori della parte spettante a Maddalena e Maria.
notaio Giuseppe LAURENTI

Libro II - pg. 29 - fg. 39
DATIONE IN PAGA PER PIETRO PEIRETO E QUIETANZA PER BARTOLLOMEO E GIOANNA MUSSETI DI FENILE
25 novembre 1612

redatto alla ruata di Malscotto e nella casa de MUSSETI
testimoni: Pietro e Giorgio (fratelli) fu Giovanni MUSSETI
Bartollomeo e Gioanna (fratello e sorella) fu Antonio MUSSETI di Fenile, hanno avuto nell'eredità del loro padre una casa con giornate 14 di prato alteno alla ruata Malscotto a Fenile. Gioanna si è sposata con Pietro PEIROTO di Bubia e gli è stata data per dote la metà dei beni ereditati, come appare nell'atto del notaio Gaspar ORCELLO di Bubia. Bartollomeo e Gioanna hanno debiti e chiedono soldi a Pietro PEIRETO (marito di Gioanna), questi paga i loro debiti e riceve in cambio una parte dei loro beni come risulta da un successivo atto redatto dal notaio Bartolomeo COTTERONE di Bubia. I debiti pagati dal PEIRETO sono: le taglie di scudi 15 per ogni liura grossa di registro, pagate a Enricho BERTRANDO notaio di Bubia; altra nelle mani di Allerino della RIVA di Fenile; altra nelle mani di Gaudio FERRANDO; a Maurelo CARDINO, mercante di Pinerolo, per cose acquistate come grano, vino, castagne fresche. Per questi debiti pagati, Bartollomeo e Gioanna cedono una mezza giornata di alteno confinante con Pietro BERTINO; un pezzo di prato di quarti tre di giornata, situata nella regione delle Nocrate, confinante con Giacomo GODINO, Giovanni Francesco RORENCO e Giorgio MUSSETO; un altro pezzo di alteno posto nella regione di Malscotto.
notaio: Giuseppe LAURENTI

Libro II - pg. 32 - fg. 42
CREDITO PER MARIA DI MICHELE TESTORE DI CAMPIGLIONE CONTRO ANTONIO BERTINO
30 ottobre 1612

redatto a Fenile, ruata Malscotto, nella corte dei Bastia
testimoni: Giuseppe STELLEATO di Giovanni e Daniele BUSTA di Angrogna, residente a Fenile
Antonio BERTINO fu Guglielmino, residente a Fenile, deve restituire a Maria di Michaelae
TESTORE di Campiglione, la somma di fiorini 208. Tale somma è stata data ad Antonio
BERTINO da Bartolomeo FRASCHIA fu Pietro fu Bartolomeo a discarico di Giovanni GIORCINO fu
Michele, come risulta dall'atto redatto dal notaio Battista PINCIO di Bubia, per un
prestito che Maria TESTORE gli aveva fatto per pagare gli eredi del fu Gianeto BASTIA di
Fenile.

notaio: Giuseppe LAURENTI

Libro II - pg. 34 - fg. 44

COMPRA PER ANTONIO GARCINO E CREDITO PER DANIELE E GIOANNA (CONIUGI) PECOLO

6 maggio 1613

redatto a Fenile, nella casa di Giovanni GODINO

testimoni: Emanuele BERNARDO di Bubia e Pietro BERTINO di Fenile

Daniele fu Peirone PECOLO di Bubia, residente a Fenile, e Gioanna fu Giovanni Angelo GODINO
di Fenile, moglie di Daniele, con il consenso di Giacomo fu Enrico GODINO (zio di primo
grado di Gioanna e presente all'atto), vendono ad Antonio fu Pietro GARCINO di Angrogna un
pezzo di alteno situato alla carretera, ossia sul piano di carbone, confinante per tre
parti con la bealera e la carretera di Catino GARCINA; più un pezzo di bosco confinante
con Gioanne GARCINO, Antonio Giovanni GARCINO di Bartolomeo e Michele VALLETO. Il tutto
per la somma di fiorini 208 da pagarsi alla festa di tutti i Santi. notaio: Giuseppe
LAURENTI

Libro II - pg. 36 - fg. 46

COMPRA PER PIETRO RINOIRO FU BERTINO E CREDITO PER DANIELE PECOLO, GIOANNA SUA MOGLIE E
MADALENA FIGLIA DEL FU GIOANNI ANGELO GODINO.

6 maggio 1613

redatto alla ruata Giusani, nella casa di Giacomo GODINO

testimoni: Emanuelo di Pietro BERNARDO, Pietro fu Michele BERTINO di Fenile

Daniele fu Peirone PECOLO di Bobio, residente a Fenile, Gioanna fu Angelo GODINO (moglie
di Daniele) e Madalena (sorella di Gioanna e di minore età), con il consenso di Giacomo fu
Enrico GODINO (zio e presente all'atto) vendono a Pietro RINOIRO fu Bertino la metà di una
casa (l'altra metà sembra appartenere a Cattina, moglie del fu Ugho BERTINO, zia materna)
e un prezzo di prato e bosco ad Angrogna, alla garcinera, confinante con Pietro BERTINO,
Ugho BERTINO, Giovanni di Antonio GARCINO e la sopraddetta Cattina; più un altro pezzo di
prato con dentro mezzo casale, situato nel medesimo luogo, confinante con Antonio GARCINO,
la sopraddetta Cattarina UGA e Giovanni GARCINO. Il tutto al prezzo di fiorini 500.
Nell'atto è indicato anche Maria come madre di Gioanna e Madalena GODINO. notaio: Giuseppe
LAURENTI

Libro II - pg. 39 - fg. 49

QUIETANZA DELLA COMUNITA' DI FENILE

13 ottobre 1613

redatto a Fenile, sotto il portico della chiesa

testimoni: Giovanni Battista PINCIO (notaio di Bubiano), Pietro BRUNO di Bubiana e
Valeriano GULFO di Fenile

Giovanni GIRODO (sindico), Mattia BINELLO, Giovanni ODINO, Giovanni ARMANDO (consiglieri),
ascoltano Andrea RIBIERO fu Stefano di Fenile, esattore della taglia imposta l'anno 1594,
pari a fiorini 96 per ogni liura grossa di registro, con garante il fu Gio Pietro MAGNETO,
che si ritrova debitore di 333 fiorini e dichiara che sono particolarmente quelli di
Fenile ad essere maggiormente debitori di dette taglie.

Il consiglio e Andrea RIBIERO si accordano e aggiustano la disputa con una carrata di vino
e con fiorini 160. Nell'atto è anche citata l'Ill.ma signora Caterina della RIVA.

notaio: Bartolomeo COTTERONE di Bubiana

Libro II - pg. 41 - fg. 51

TRANSAZIONE E ACCORDO FATTO TRA GIACOMO PRINO DI FENILE E BARTOLOMEO E GIOHANNI (FRATELLI)
FRASCHIA

redatto a Fenile

testimoni: Pietro BRUNO, Henrico BERTRANDO di Bubiana, Valleriano GULFO di Fenile Guglielmino ARNOLFO di Angrogna, residente a Fenile, possedeva a Fenile: giornate una di prato alteno che confinava con Crespino BERTRANDO e Bertino TRECCHIA e ora confina con Henrico BERTRANDO e Gioanne e Bartolomio FRASCHIA; più alla crosetta, tavole 48 di alteno che confinava con Giacomo della RIVA e ora confina con Lodovico de LUDOVICIS; più alla crosetta, tavole 81 di campo che confinava con Giovanni FERNANDO, Pietro BRUNO e ora confina con Henrico BERTRANDO e con Ludovico de LUDOVICIS; più giardino e orto con edifici che confinava con gli eredi del Michael DODOLLO (il Gaglioffo), Giacomo della RIVA e Crespino BERTRANDO e ora confina con la signora Francesca CALUSIA GORCEANA, Matteo PACETANO e il Gaglioffo; più a rochia, giornate una e tavole 84 di alteno e pastura che confinava con Pietro FRASCHIA, Guglielmino BERTRANDO e ora confina con Pietro FRASCHIA e Gioanne ARMANDO. Alla morte, il Guglielmino, ha lasciato a Giovanni (unico suo figliolo e semi fatto) tutta l'eredità. Alla morte di Giovanni, sono succeduti: Pietro ARNOLFO, Brunetta (moglie di Giacomo PRINO), Cattarina (moglie del fu [spazio bianco] e Maria (moglie del fu Gioanne CHIANFORANO di Angrogna) fratello e sorella del detto Guglielmino ARNOLFO.

Brunetta (moglie del fu Giacomo PRINO) ha fatto testamento, rogato dal notaio Bartolomeo COTTERONE di Bubiana il 10 settembre 1595, e ha istituito come erede suo marito Giacomo che, non avendo mai ricevuto i beni, li ha reclamati a Bartholomeo e Giovanni fu Pietro FRASCHIA di Fenile. Nel reclamo ha anche chiesto la parte spettante a Pietro, figlio della Maria (moglie di Gioanne CHIANFORANO), in quanto nominato procuratore. I fratelli FRASCHIA si oppongono alla remissione perché: il fu Pantaleone della RICCA di Fenile pretendeva la successione del detto fu Gioanne fu Guglielmino ARNOLFO; il fu Pietro FRASCHIA (loro padre) aveva comprato tutti i suddetti beni da Pietro ARNOLFO (fratello del fu Guglielmino) e aveva anche pagato al Pantaleone fiorini 300 per le sue pretese. Con questo atto pervengono a una definitiva risoluzione delle pretese. notaio: Giovanni Battista PINCIO

LIBRO IV, 1622-1625

libro IV - pg. 1 - fg. 65

INVESTIMENTO DI PROCURA DELLE PRETESE RELIGIOSE DI FENILE

19 dicembre 1621

testimoni: Antonino MOLLERA, Davide COSTAFORTE e Gioanne BRANCHO

Pietro ROSSETTI (pubblico ducale e notaio di Bubiana e podestà) convoca i congregati e capi di casa della religione riformata: Giacomo PERINO (messo referente), Joanne ODDINO, Bartholomeo SARVAGIOTO, Steffano PECOLLO, Sidrae BERTINO, Joanne GAUTERO, Pietro ROETTO, Francisco ODELINO, Joanne FRASCHIA, Paulo CERRUTO, Daniel BERTINATO, Stefano BERTINO, Daniel ODDINO, Giacomo BONETTO, Pietro PEIETTO, Stefano FALCHETTO, Joanne BERTINO, Pietro BERTINO, Daniel PECOLLO, Lorenzo ARMANDO. I presenti eleggono deputati: Giacomo BONETTO, Joanne FRASCHIA, Paulo CERRUTO, Joanne ODDINO, Daniel PECOLLO e Bartholomeo FRASCHIA. Nell'atto è citato anche il sacrestano CASTELLANIS e CAVALLLO, agente del Castellanis. notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 3 - fg. 67

DELIBERAZIONE DELLE FINANZE

14 febbraio 1622

Presenti: Giacomo BONETO, Jaonne ODDINO, Joanne FRASCHIA, Paulo CERRUTO, Bartholomeo FRASCHIA, Daniel PECOLLO, Bartholomeo DANNA, Daniel BUFFA, Daniel ODDINO, Pietro ROETTO, Pietro FRASCHIA, Steffano FALCHETTI, Sidrai BERTINO, Bartholomeo SARVAGIOTO, Giorgio MUSSETTO, Gioanne ROETTO, Francesco ODDINO, Joanne BERTINO.

Valleriano GULFO fu Lorenzo di Bubiana, abitante a Fenile, ripete le nuove obbligazioni della finanza e viene incaricato alla riscossione assieme a Pietro Antonio MORESCO fu Glaudio di Bubiana, come referente. Tutti i presenti promettono di pagare al GULFO la finanza stabilita di scudi 1000, di fiorini 8 d'imposta per ogni liura grossa di registro e ragioni di scudi 36 per liura. Lo stipendio del GULFO è di fiorini 840 e grossi uno per chi non paga nei tempi stabiliti. notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 5 - fg. 69

TESTIMONIALI DI PROVISIONE DI CURATORE

5 marzo 1622

testimoni: Bartolomeo COTTERONE, Antonio MOLLERA

Lorenzo, fratello maggiore di Manuela e Caterina, figlioli del fu Gioanne ARMANDO, chiede ed ottiene di assumersi la responsabilità delle cure delle sorelle togliendo la procura a Splendiano della RIVA, accusato di non svolgerla adeguatamente.

notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 7 - fg. 71

COMPRA DI ANDREA MORESCO DI BUBIANA CON QUIETANZA DI DOMENICO SOBRERO DI FENILE

26 marzo 1622

testimoni: Pietro BRUNO, Valleriano GULFO di Bubiana

Domenico (padre) e Michele (figlio) SOBRERO vendono ad Andrea MORESCO fu Pietro di Bubiana un pezzo di alteno di 94 tavole situato a Fenile al ponte dell'Angelo, confinante con la via comune, Geronimo GASCA e Danielle BERTINO, per fiorini 6 e grossi tre la tavola. In tutto per fiorini 575. Il MORESCO paga cedendo un credito che gli deve Pietro fu

Chiaffredo Antonio della RIVA. notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 7 - fg. 73

CONSIGLIO DI FENILE PER LA DELIBERAZIONE DELLA TAGLIA

5 aprile 1622

Il consiglio della comunanza di Fenile incarica Antonino MOLLERA a riscuotere le taglie, come ultimo e migliore offerente dell'incanto dell'incarico. Il consiglio delibera le taglie che si dovranno riscuotere. notaio: Bartolomeo COTTERONE

libro IV - pg. 10 - fg. 74

CONSIGLIO DI FENILE

1 maggio 1622

redatto sotto il portico della chiesa

testimoni: Pietro ROSSETTO

Giacomo GORCINO suona la campana per la convocazione e intervengono Mattia BINELLO (sindico), Pietro GULFO (segretario), Giorgio PAUTASSO, ANDREA RIBIERO e Mattia SOBRERO (consuli).

Siccome a Luserna c'è l'ill.mo signor Hermollio, porporato di S.A., occorre andare a trattare per il cotizzo della terra e si stabilisce che vadano il sindaco Valleriano GULFO e Pietro BRUNO.

notaio: Bartolomeo COTTERONE

libro IV - pg. 11 - fg. 75

QUIETANZA DI LUCREZIA E GIOANNI BATTISTA (MADRE E FIGLIO) DELLA RIVA

7 maggio 1622

redatto nella piazza pubblica

presenti: Pietro SERATIO (prevosto di Fenile), Pietro della RIVA

Glaudio BINELLO fu Simone di Buba, residente a Fenile, riconosce di aver ricevuto dal fu Allerino della RIVA il discarico del debito (pari a fiorini 500) del fu Pantaleone della RIVA, come rogato da Bartolomeo COTTERONE, notaio di Buba, il 7 giugno 1602. Riceve ancora fiorini 26 di interesse da Lucrezia, vedova di Allerino e madre di Giovanni Battista, a completa estinzione del debito contratto dal fu Pantaleone per l'acquisto di beni. notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 13 - fg. 77

DELIBERA DI PIETRO SERATIO CONTRO GIACOMO BONETO

21 giugno 1622

testimoni: David COSTAFORTE e Joanne GISADI

Davanti a Pietro ROSSETTO, notaio di Bubiana e podestà di Fenile, è comparso Pietro SERATIO, prevosto di Fenile, il quale presenta fatti in odio di Giacomo BONETO che gli deve fiorini 400 più le spese e produce le pignoranze e gli incanti fatti sui beni del BONETO. Il podestà udito e visto le pignoranze e incanti fatti e vista la contumacia del

debitore nonostante fosse stato avvisato da Giacomo PERINO (messo), delibera che i beni e fieno pignorati vadano al suddetto Reverendo.

notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 15 - fg. 79

CESSIONE DI RAGIONI PER MARIA, MOGLIE DI DANIELLE BUFFA DI FENILE, DA MADALENA, FIGLIA DEL FU MICHAELE CHIAFFRIGNO DA CAMPIGLIONE

19 ottobre 1622

redatto nella casa di Danielle BUFFA

testimoni: Bartolomeo FRASCHIA fu Pietro da Angrogna e Bartolomeo d'ARMA fu Giovanni da S. Giovanni

Madalena fu Giovanni Michaelae CHIAFFRIGNO da Campiglione, con la presenza e concessione di Pietro BONETO fu Giorgio da Angrogna (suo affine), cede a Maria fu Giovanni BASTIA da Fenile (moglie di Danielle BUFFA) ragioni, ponendola allo stato e grado di patrona e dominatrice. Per tale concessione riceve la somma di fiorini 800.

notaio: Gedeone RAGGIO da Angrogna

libro IV - pg. 17 - fg. 81

COMPRA DI VALERIANO GULFO DA BUBIANA E QUIETANZA DI PIETRO E GIOANNA PEIRETTO DA FENILE

29 novembre 1622

redatto a Fenile, nella corte di Pietro FRASCHIA

Pietro fu Michele PEIRETO e Gioanna fu Antonio MUSSETTO (coniugi) da Fenile, per soccorso del loro vivere e vestire e dei loro sei figlioli e per pagare le taglie, tassi finanziari e altri debiti, vendono a Valeriano fu Lorenzo GULFO da Bubiana un pezzo di alteno di una giornata e tavole 27, sito a Fenile e confinante con gli eredi di Pietro MUSSETTO, il conte Giovanni FRANCIA [o FRASCHIA] da Luserna e Daniel BERTINO, al prezzo di fiorini 4 la giornata, per un totale di 509 fiorini.

La somma viene destinata a pagare i debiti e precisamente: fiorini 200, per pagare le tasse dovute; fiorini 245, a Pietro BOLLE fu Gaspere da Bubiana, a discarico dei debiti contratti; fiorini 28, al notaio per le spese dell'atto. La rimanenza dovrà essere saldata alla festa di S. Giovanni. notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 21 - fg. 85

COMPRA DELLA CHIESA DI FENILE

21 novembre 1622

redatto nella casa di Mattia BINELLO

testimoni: Pietro della RIVA; Mattia BINELLO (sindaco); Pietro GULFO; Andrea RIBIERO

Il signor Gioanneto CAFFERATO del fu Giovanni da Bricherasio, vende alla chiesa parrocchiale di Fenile, rappresentata dal piovano Pietro SERATIO fu Nicolao, un pezzo di prato situato a Fenile confinante con la chiesa e con Marchioto DEMA, [Bironimo GAROSA] e l'Ill.mo Giovanni Batta della RIVA. Il nome racchiusi tra parentesi [] è incerto, in quanto il foglio è macchiato e la scrittura è poco leggibile

libro IV - pg. 23 - fg. 87

QUIETANZA DEL FU VALERIANO GULFO

23 febbraio 1623

redatto nella casa di Valleriano GULFO

testimoni: Mattia BINELLO e Giaffredo BINELLO da Fenile

Catterina e Marta (sorelle) fu Giorgio GULFO da Bubiana, Catterina è moglie di Giacomo PEIRINO e Marta è moglie di Michaelae DURANDO (tutti residenti a Fenile), quietanzano a Valeriano GULFO fu Lorenzo la somma di 225 fiorini. Tale somma sono una rimanenza di 1608 fiorini che Valeriano GULFO doveva a Maria (una sorella deceduta di Cattetina e Marta), come risulta da atto del 16 maggio 1608. notaio: Bartolomeo COTTERONE

libro IV - pg. 25 - fg. 89

DELIBERAZIONE DELLE TAGLIE PER L'ANNO 1623

20 Marzo 1623

Marco BRUNO da Bubiana si offre di rilevare le taglie mediante fiorini 8 per cento e un grosso per fiorino a chi non paga nei tempi stabiliti.

notaio: Bartolomeo COTTERONE

libro IV - pg. 27 - fg. 91

DELIBERA

9 marzo 1623

testimoni: Pietro ROSSETTO (notaio e podestà di Fenile), Pietro BOLLA e Valleriano GULFO
I particolari della religione di Fenile hanno imposto la finanza da loro dovuta e ad essere rilevata da Marco Antonio Alberto della CHIUSA fu Antonio da Fenile, scendente alla somma di fiorini 13361 e con lo stipendio di fiorini 1000 e grossi uno per fiorini a chi non paga nei termini stabiliti. notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 28 - fg. 92

COMPRA DI PIETRO DELLA RIVA

20 marzo 1623

redatto sotto il portico della chiesa

Crespino BERTRANDO fu Antonio da Bubiana, vende a Pietro della RIVA fu Chiaffredo Antonio un pezzo di campo, di una giornata e tavole 56, confinante con la via comune e Giovanni Francesco BIGLIORE, al prezzo di fiorini 416.

notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 31 - fg. 95

PROCURA PER LA COITA DI FENILE

8 agosto 1623

redatto sotto il portico della chiesa

Alla presenza di Pietro ROSSETTO (podestà) e mediante il suono della campana, effettuato da Giacomo PERINO, viene convocato il consiglio. Intervengono: Antonio MOLLERA (sindico), Valleriano GULFO, Mattia BINELLO, Marchioto GARNERA e Giovanni GIRODO (consuli).

Il sindaco dichiara di essere stato avvisato da Giovanni Lucha PIRIA (procuratore del Senato di Torino) procuratore costituito della comunità di Fenile in una causa nella quale è seguita sentenza sanatoria del 6 marzo 1591 a favore della comunità e successivamente sigillata e sottoscritta. Ora occorre andare in Savoia a saldare i conti, recuperare quietanza e pagare le spese fatte dal fu Giovanni Antonio GASTALDO e che devono essere pagate all'Ill.mo governatore di S.ta Maria della Misericordia di Savoia. Il consiglio costituisce il detto Giovanni Lucha PIRIA e il signor Henrico dottore e Domenico e Antonio, suoi figlioli, per andare a saldare i conti.

notaio: Bartolomeo COTTERONE

libro IV - pg. 33 - fg. 97

TESTAMENTO DI ANNA BURRERA

21 agosto 1623

redatto al pagliaccio nella corte della cassina di Pietro BRUNO

testimoni: Pietro BRUNO, Marco ROSSETTO da Bubiana, Valleriano GULFO, Antonio MOLLERA e Giovanni GIRODO da Fenile

Anna, vedova del fu Bartolomeo fu Antonio BARRERO, figlia del fu Bernardino BOTIS da Cardetto, ordina che il suo corpo sia sepolto nella chiesa parrocchiale di Santa Cristina con messa alla sepoltura. Lascia alla Compagnia del Santissimo Sacramento e del rosario, del luogo di Cardetto, fiorini 8 per ciascuna compagnia, da pagarsi dopo la sepoltura del suo corpo. Più alla compagnia de Batisti e a quello di San Sebastiano, fiorini 2 per ciascuno, da pagarsi come sopra. Più a Antonio BOTIS del fu Bernardino (suo marito) fiorini 800, da pagarsi dopo la sua morte. Istituisce sua erede universale madonna Ellisabet (sua figliola naturale). Qualora la figlia non abbia discendenti, l'eredità passerà ai figli del suo fratello.

notaio: Bartolomeo COTTERONE

libro IV - pg. 35 - fg. 99

DELIBERAZIONE DI SAMUEL BERTINO DA BUBIANA

12 agosto 1623

testimoni: Giovanni ROETTO e Samuel BERTINO

Samuel BERTINO da Bubiana produce atti in odio a Gioanne FRASCHIA, Gioanni ODDINO e Giacomo BONETTO, suoi debitori e chiede di rilevare i beni a loro pignorati per un valore pari a un terzo in meno di quello stimato, come da decreto e come compenso delle spese degli interessi, fino a raggiungere il valore di fiorini 800. Il podestà udito e visto le pignoranze e gli incanti fatti, considerando che i debitori non sono comparsi, nonostante fossero stati avvisati dal messo GIRAUDINO, delibera che i mobili, bestiame e vino pignorati vadano al creditore. notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 36 - fg. 100

DELIBERAZIONE DI DELLA RIVA

12 agosto 1623

testimoni: Gioanni ROETTO e Samuel BERTINO

Gioanni Batista ALBERTO, fratello e a nome di Marc'Antonio ALBERTO, esattore di Fenile, produce atti in odio di Stefano PECOLLO, debitore condannato e pignorato all'albo degli incanti, e chiede di rilevarli non comparendo il debitore e nessun altro a fare un offerta maggiore di quella dell'Ill.mo Filiberto della RIVA, pari a fiorini 300 la giornata. Il podestà visti gli atti fatti e le pignoranze e gli incanti, visto che il BUFFA non è comparso, nonostante fosse stato avvisato dal messo PERINO e vista l'offerta di Filiberto della RIVA, delibera che la giornata di alteno pignorata vada a Filiberto della RIVA al prezzo di fiorini 300 la giornata, fino alla concorrenza del debito pari a fiorini 145, comprese le spese e gli interessi, salvo il riscatto.

notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 37 - fg. 101

DELIBERAZIONE DEL NOBILE MARC'ANTONIO ALBERTO RESIDENTE A CAMPIGLIONE

12 agosto 1623

testimoni: Gioanni ROETTO e Samuel BERTINO

Gioanni Batista ALBERTO, fratello e a nome di Marc'Antonio ALBERTO, residente a Campiglione, produce atti in odio di Daniel BUFFA, debitore condannato e pignorato all'albo degli incanti, e chiede di rilevarli non comparendo il debitore e nessun altro a fare un offerta maggiore di quella dell'Ill.mo Filiberto della RIVA, pari a fiorini 300 la giornata. Il podestà visti gli atti fatti e le pignoranze e gli incanti, visto che il BUFFA non è comparso, nonostante fosse stato avvisato dal messo PERINO e vista l'offerta di Filiberto della RIVA, delibera che la giornata di alteno pignorata vada a Filiberto della RIVA al prezzo di fiorini 300 la giornata, fino alla concorrenza del debito pari a fiorini 128, comprese le spese e gli interessi, salvo il riscatto. notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 38 - fg. 102

DELIBERAZIONE DEL SUDETTO FILIBERTO

12 agosto 1623

testimoni: Gioanni ROETTO e Samuel BERTINO

Gioanni Batista ALBERTO, fratello e a nome di Marc'Antonio ALBERTO, residente a Campiglione, produce atti in odio di Maria ARMANDI, debitrice condannata e pignorata all'albo degli incanti, e chiede di rilevarli non comparendo il debitore e nessun altro a fare un offerta maggiore di quella dell'Ill.mo Filiberto della RIVA, pari a fiorini 300 la giornata. Il podestà visti gli atti fatti e le pignoranze e gli incanti, visto che il BUFFA non è comparso, nonostante fosse stato avvisato dal messo PERINO e vista l'offerta di Filiberto della RIVA, delibera che la giornata di alteno pignorata vada a Filiberto della RIVA al prezzo di fiorini 300 la giornata, fino alla concorrenza del debito pari a fiorini 166, comprese le spese e gli interessi, salvo il riscatto.

notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 39 - fg. 103

TRANSAZIONE CON RETTIFICA TRA L'ILL.MO GIACOMO ANTONIO DELLA RIVA, DOTTORE DI LEGGI
CONGREGAZIONE DI FENILE, E LA COMUNITA' DELLO STESSO LUOGO

8 agosto 1623

redatto sotto il portico della chiesa

testimoni: Bartolomeo COTTERONE e Pietro BRUNO, ambi da Bubiana

Il 14 settembre 1607, la sig.ra Cattarina (vedova del consigliere di Fenile: sig. Pantaleone della RIVA) mediante atti rogati dai notai Giovanni Batta PINCIO e Bartolomeo COTTERONE, ha liberato la comunità e gli uomini possidenti beni nel territorio di Fenile dal pagare canoni, terze vendite, investiture, successioni, affittamenti, taglie di mercede e altre debiture e particolarmente dalla caducità de beni a Giacomo Antonio suo e Pantaleone (suo figlio naturale) come frutti giurisdizionali mediante il censo annuo di scudi 60 a fiorini 8 l'uno redimibile mediante il prezzo di scudi 1200 in 1000, con la promessa di far rettificare il contenuto, cosa che mai è stata fatta e che ha provocato dispendiose liti. Ora, il predetto sig. Giacomo Antonio della RIVA, consigliere di Fenile, dottore in ambe le leggi, da una parte e Antonio MOLLERA fu Michele (sindico), Valleriano GULFO fu Lorenzo, Mattia BINELLO fu Simondo, Marchiotto GARNERI fu Giovanni e Gioanne GIRODO fu Bartolomeo (tutti consiglieri della comunità di Fenile) dall'altra parte, hanno convenuto e accordato come segue:

- rinuncia alla lite con spese compensate fra le parti;
- il censo annuo viene portato a scudi 56 ragionati a fiorini 8 l'uno, da pagarsi in due rate semestrali.

notaio: Giovanni Batta BOLLA

libro IV - pg. 45 - fg. 109

TESTIMONIALI DI PROVVISORIE DI TUTTORE E CURATORE

17 ottobre 1623

testimoni: Samuel BERTINO e Antonio MOLLERA

Davanti a Pietro ROSSETTO, pubblico ducale, compare Giorgio MUSSETTO fu Giovanni da Fenile il quale dichiara che Pietro MUSSETTO (suo fratello), alla morte, ha lasciato l'ufficio di tutore e curatore di Anna e Margherita (rispettivamente moglie e figlia del fratello) nella persona di Lorenzo BARALLE e Giacomo GODINO. Ora il BARALLE e il GODINO sono anch'essi passati a miglior vita, così pure ha fatto Anna, madre di Margherita che è in minore età, pertanto lui, come comparente, si propone come tutore e curatore. La richiesta viene accettata dopo aver consultato e rilevato che Pietro PAJRETO (zio in terzo grado della Margherita) non può accettare tale incarico in quanto è vecchio, infermo, ha 6 figli (5 maschi e 1 femmina) ed è povero. Per maggior cautela viene incaricato Gioanne BERTINO fu Antonio come garante di tale tutela.

notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 47 - fg. 111

DELIBERA

4 novembre 1623

testimoni: Samuel BERTINO

Davanti a Pietro ROSSETTO, pubblico notaio ducale, è comparso Battista BEZZONE di Pietro che produce atti in odio di Danielle PECOLLO che gli è debitore di fiorini 265 e grossi 6 e per cui gli è stato pignorato un pezzo di prato, inclusi i mobili e il fieno, al prezzo di fiorini 308 la giornata. Il tribunale delibera l'acquisizione dei beni pignorati al Battista BEZZONE, in quanto nessuno è comparso a fare offerta maggiore e in quanto il debitore non è presente, nonostante fosse stato avvisato da Gioanne GIORCINO (messo).

notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 49 - fg. 113

COMPRA DI BARTOLOMEO D'ANNA DI S. GIOVANNI ABITANTE A FENILE

20 novembre 1623

redatto nella corte della casa del venditore

testimoni: Splendiano della RIVA e Antonio MOLLERA

Gioanne BERTINO fu Antonio da Fenile, vende a Bartholomeo D'ANNA da S. Giovanni, abitante a Fenile, un pezzo di giardino e aleno con alberi dentro e una casipula coperta di paglia. Il tutto situato a Fenile, alla ruata del Malscot e confinante con Pietro BERTINO, Andrea MORESCO e la via comune. I beni sono venduti al prezzo di fiorini 600, di cui 300 sono già stati pagati, cioè fiorini 200 dati a Bartholomeo MOLIS e fiorini 100 dati a Maria figliola del fu Michelle (tutore d'ordine e mandamentario d'esso venditore) e i restanti 300 sborsati a Valleriano GULFO da Fenile, esattore e creditore del venditore, per taglie. notaio: Bartolomeo COTTERONE

libro IV - pg. 55 - fg. 119

TESTAMENTO DI MADALLENA, MOGLIE DI GIOANNE BERTINO DA FENILE

13 gennaio 1624

redatto nella casa della testamentaria in ruatta Giusani ossia Malscot

Madallena, moglie di Gioanne BERTINO e figliola del fu Angelo GODINO da Santo Bartolomeo, ordina che il suo corpo sia sepolto nel cimitero di Fenile e lascia: a Gioanna, sua sorella e moglie di Daniel PECOLLO da Fenile, i beni dotali, pari al valore fiorini 100, che si dovranno pagare tre anni dopo la morte; nomina suo marito Gioanne BERTINO erede universale di tutti i suoi beni. notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 57 - fg. 121

DELLIBERAMENTO

30 gennaio 1624, martedì, dopo l'ora del vespro

testimoni: Gioanne BERTINO e Pietro BIANCO da Rorata

Al tribunale, davanti a Pietro ROSSETTO (pubblico ducale e notaio di Bubiana) è comparso Alfier Pietro Antonio MORESCO da Bubiana che produce atti di levatione di gagio in odio a Giovanni BONETO, Bartholomeo D'ANNA, Paolo CERUSO e Gioanne ODDINO, debitori. Accusa la contumacia di ognuno di loro vuole attendere alla compra dei bestiami, mobili, vini e cose a loro pignorate, pari alla somma dovutagli di fiorini 2100, di cui fiorini 500 avuti a buon conto di Francesco MARTINA che ha fatto obbligazione. Chiede che due consiglieri o il sindaco procedano all'estimo dei beni dei debitori. Al tribunale è presente il nobile Francesco MARTINA che si dichiara disposto a rilevare beni pignorati pari a fiorini 300. Il podestà udito e visti gli atti prodotti e considerato la contumacia dei debitori, nonostante siano stati avvisati dal messo Gioanne GIORCINO, delibera che al signor Alfieri vadano i pegni dei debitori, salvo i beni del BONETTO che vanno al MARTINA per l'offerta fatta di fiorini 300. notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 59 - fg. 123

21 febbraio 1624

Sotto il portico della Chiesa, Pietro ROSSETTO (podestà di Fenile), in virtù delle citazioni fatte dai consiglieri e dal sindaco, tramite Giovanni GIORCINO (messo) viene suonata la campana per la convocazione del consiglio della comunità di Fenile.

Intervengono Antonio MOLLERA (sindico), Mattia BINELLO, Marchioto GARNERO, Valleriano GULFO e Gioanne GIRODO (consuli).

Il sindaco ha proposto che, siccome S.A, sotto li 7 dicembre 1623, ha chiesto che si faccia elezione di due abili per obbligarsi per anni 12 e per pagare ogni anno la somma accordata. Il consiglio eleggono Pietro BRUNO da Bubiana e il sindaco, Gioanne GIRODO e in sua assenza Valleriano GULFO. Tali eletti dovranno recarsi a Torino per accordare, promettere e obbligarsi per la somma accordata. notaio: Bartholomeo COTTERONE da Bubiana

libro IV - pg. 61 - fg. 125

QUIETANZA DI PIETRO GULFO CON DOTAZIONE IN PAGA DI MARTHA DURANDA DA BUBIANA

9 febbraio 1624

redatto nella casa del GULFO

testimoni: Pietro della RIVA da Fenile, Antonio MOLLERA, Mattia BINELLO

Catterina (moglie di Giacomo PERINO da Fenile) e Martha (moglie da Michelle DURANDO da Fenile) figlie del fu Giorgio GULFO da Bubiana, con il consenso dei loro mariti e come coeredi della fu Maria GULFA (loro sorella), confessano di aver ricevuto da Pietro GULFO da Bubiana, residente a Fenile, la somma di fiorini 166 e grossi 8 per ciascuna, per un credito dovuto alla suddetta loro sorella Maria, come rogato dal notaio Bartholomeo COTTERONE il 5 gennaio 1608. Ora vengono dati fiorini 42 e grossi 10 a Caterina e a Martha e per la somma di fiorini 36 e grossi 8, il GULFO, cede tavole 4 e piedi 8 di un terreno (da togliersi verso mezzanotte ed occidente) confinante con il detto GULFO, Martha e Michelle DURANDO. Queste somme sono le ultime rimanenze dei 166 fiorini e grossi 8 dovuti dal GULFO e con questo atto viene liberato da ogni altra attesa. notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 63 - fg. 127

DELIBERAMENTO DELLE TAGLIE

20 MARZO 1624

Il consiglio della comunità di Fenile ha imposto una taglia a ragione di fiorini 60 per ogni liura grossa di registro per l'anno 1624, da esigere tramite il nobile Marcho BRUNO da Bubiana, con lo stipendio del 8 per cento e un grosso per fiorino a chi non paga nei tempi stabiliti. notaio: Bartholomeo COTTERONE, notaio ducale e segretario della comunità

libro IV - pg. 65 - fg. 129

CONSIGLIO CON PROCURA

9 novembre 1624

redatto nella casa del commendabile Gioanne GIRODO (sindico, per essere infermo)

Il consiglio è convocato al suono della campana effettuato dal messo Giacomo GIORCINO.

Intervengono Giovanni GIRODO (sindico), Pietro GULFO, Andrea RIBIERO e Crespino BELTRANDO (consiglieri).

Il consiglio elegge Andrea RIBIERO, Pietro BRUNO e Pietro GULFO come gabellieri per far obbligo al quartorio primo del tasso dell'anno prossimo venturo, come ordinato dal prefetto di Pinarollo. notaio: Bartolomeo COTTERONE

libro IV - pg. 67 - fg. 131

QUIETANZA DI GIO LUCHA E DOMINICO ANTONIO DELLA RIVA

27 novembre 1624

redatto alla ruata de Falchetti e nella casa del sindaco

testimoni: Bartolomeo COTTERONE e Pietro BRUNO, ambi da Bubiana

Pietro ROSSETTO, pubblico ducale e podestà di Fenile, convoca il consiglio mediante il suono della campana, effettuato da Giacomo PERINO (messo giurato).

Intervengono: Gioanne GIRODO fu Bartolomeo (sindico), Crespino BERTRANDO fu Antonio, Pietro GULFO fu Lorenzo, Andrea RIBIERO fu Steffano (consuli). Il consiglio dichiara di ricevere dal Governatore della Misericordia di Savoia, per le mani di Gio Lucha RIVA (collegiato del senato) e Dominico Antonio (suo figlio), la somma di fiorini 212 e grossi 4 per le annate del legato del fu Gio Antonio GASTALDO.

notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 69 - fg. 133

RETTIFICA PER FIORINI 4000 AVUTI PER IL CENSO DALLA ILL.MA CONTESSA BARBARA DA LUSERNA

29 dicembre 1624

redatto sotto il portico della chiesa

presenti: Pietro BRUNO da Bubiana e Giorgio BERNARDO

Da Pietro ROSSETTO (podestà di Fenile), il sindaco, ha avuto licenza di far suonare la campana dal messo Giacomo GORCINO per convocare il consiglio. Intervengono Giovanni GIRODO (sindico), Andrea RIBIERO, Pietro GULFO, Francisco BINELLO, Crespino BERTRANDO e Valleriano GULFO (consuli). Tutti unanimi hanno dichiarato di aver ricevuto, dall'Ill.ma contessa Barbara da Luserna, la somma di fiorini 4000 per soddisfare i debiti della comunità. Questi soldi sono nelle mani del detto Valleriano che ne darà soddisfazione a discarico del debito della comunità. Il consiglio promette di restituirli, come rogato dal notaio di Campiglione Joseppe LAURENTI, mediante giuramento fatto toccando le scritture.

notaio: Bartolomeo COTTERONE

libro IV - pg. 71 - fg. 135

DELIBERAZIONE

7 dicembre 1624

testimoni: Batista BEZZONE e Batta NICOLAI

Davanti a Pietro ROSSETTO (notaio, pubblico ducale e podestà) è comparso il nobile Marcho BRUNO fu Sebastiano, essatore di questo luogo, che produce la pignoranza fatta di mezza giornata di alteno in odio di Bartholomeo FRASCHIA, debitore di tante taglie pari alla somma di fiorini 191 e grossi 10. Dichiara di voler rilevare tale bene e che gli sia dato d'effetto la riduzione del terzo in meno di quello che sono stati stimati, conforme a decreti e come compenso per gli interessi e spese sostenute. Il podestà udito e visto le pignoranze e incanti fatti e notificati dal messo Giovanni GIORCINO e vista la contumacia del debitore, delibera che i beni pignorati vadano al suddetto BRUNO, essatore, per la somma di fiorini 164 e grossi 10, salvo il riscatto.

notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 73 - fg. 137

DELIBERAZIONE

7 dicembre 1624

testimoni: Batista BEZZONE e Batta NICOLAI

Davanti a Pietro ROSSETTO (notaio, pubblico ducale e podestà) è comparso il nobile Marcho BRUNO fu Sebastiano, essatore di questo luogo, che produce la pignoranza fatta di mezza giornata di prato e fieno in odio di Daniel ODDINO, debitore di tante taglie pari alla somma di fiorini 84. Dichiarò di voler rilevare tale bene e che gli sia dato d'effetto la riduzione del terzo in meno di quello che sono stati stimati, conforme a decreti e come compenso per gli interessi e spese sostenute. Il podestà udito e visto le pignoranze e incanti fatti e notificati dal messo Giovanni GIORCINO e vista la contumacia del debitore, delibera che i beni pignorati vadano al suddetto BRUNO, essatore, per la somma di fiorini 84, salvo il riscatto. notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 75 - fg. 139

CONSIGLIO CON IL DEPUTATO ESATTORE E IMPOSIZIONE DI TAGLIA

6 aprile 1625

redatto sotto il portico della chiesa, dove di solito si tiene il consiglio

testimoni: Pietro SERATIO (piovano) e Crespiono BERTRANDO

Con la licenza di Pietro ROSSETTO, podestà di Fenile, il sindaco fa suonare la campana al messo Giacomo PERINO per la convocazione del consiglio.

Intervengono: Valeriano GULFO (sindico), Gioanne GIRODO, Giaffredo BINELLO, Andrea MORESCO, Melchioto GARNERO.

Il sindaco dichiara che la Coittazione è senza esattore, nonostante il manifesto pubblicato ed esposto e nonostante l'offerta fatta da Gioanne BALLADE nel precedente consiglio, pertanto occorre nominare un esattore e tale nomina sarà proclamata mediante incanto al miglior offerente del tasso di taglia. Il nobile Marcho BRUNO si offre di esigere il tasso e la taglia al prezzo dell'anno precedente e cioè 12 per cento e 1 grosso per fiorino a chi non paga nei termini stabiliti. Chiaffredo BINELLO si offre d'attendere all'esazione mediante fiorini 11 per cento e 1 grosso per fiorino a chi non paga nei termini stabiliti. Crespino BERTRANDO si offre per l'esazione mediante lo stipendio di fiorini 10 per cento e 1 grosso per fiorino a chi non paga nei termini. Chiaffredo BINELLO si offre d'attendere all'esazione della taglia mediante fiorini 10, grossi 6 per cento e 1 grosso per fiorino a chi non paga nei termini stabiliti. Il consiglio delibera che l'esazione della taglia venga effettuato da Chiaffredo BINELLO, mediante lo stipendio ultimo proposto e impone una taglia a ragione di fiorini 96 per ciascuna liura grossa di registro, da pagarsi da ogni particolare possidente beni. notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 77 - fg. 141

CREDITO DELL'ILL.MO SPLENDIANO DELLA RIVA DI FENILE

redatto nella casa dell'infrascritto

testimoni: Baldassarre(incomprensibile) di Luserna e valle, Alessandro di Luserna e [notaio] di Campiglione

Giacomo BONETO fu Daniele residente a Fenile, spontaneamente per lui e i suoi eredi confessa di ricevere dall'Ill.mo Splendiano della RIVA fu Gio Amedeo Antonino la somma di fiorini 164 e grossi 6. notaio: Giuseppe LAURENTI La scrittura è illeggibile, pertanto i dati tra parentesi [] sono incerti

libro IV - pg. 79 - fg. 143

TESTAMENTO DI SUSANNA, FIGLIA DI BARTHO FRASCHIA DI FENILE

21 marzo 1624

redatto nella stalla di Bartho FRASCHIA alias Bartholomio, alla ruata Bastia ossia Mascotto

testimoni: Gironimo GASCA da Campiglione, Giacomo GRANTA da Fenile, Lorenzo ARMANDO, Paolo CERRUTO, Danielle BUFFA, Tomaso DENESIO, Giovanni BERTINO, Steffano PECOLLO

Susanna, figlia di Bartho e Maria coniugi FRASCHIA alias Bartholomio, essendo stata minacciata da Isaia GRASSO di Bubio (suo marito) eda Giacomo (suo suocero) di far

donazione di fiorini 1200 di sue ragioni dotali, registrate dal notaio Cesare DEMARIA di Bubiana, ha fatto tale donazione. Ora revoca, annulla tale donazione a suo marito, perché non spontanea, ma fatta per compiacere il marito e suocero che l'hanno scacciata di casa e privata di alimenti e ha dovuto ritornare alla casa paterna. Lascia a Susanna, vedova del fu Pietro FRASCHIA e Margherita (figliola di Susanna) fiorini 8. Nomina eredi universali dei suoi beni Bartho, Pietro Isaia, Maria, Giovanni e Cattarina (suoi fratelli e sorelle) e figli del detto Bartho e Margherita (sua seconda moglie).
notaio: Giuseppe LAURENTI

libro IV - pg. 83 - fg. 147

COMPRA DI THOMASO DENESIO E QUIETANZA DI BARTHOLOMIO DEMA DA FENILE

1 luglio 1624

testimoni: Splendiano della RIVA e Lorenzo ARMANDO

Giorgio MUSSETTO fu Giovanni da Fenile vende a Thomaso DENESIO fu Gio Antonio da Fenile una pezza di prato alla Brogliezza, confinante con Pietro BOIANO, al prezzo di fiorini 800.

Bartholomeo DEMA del fu Giovanni sborsa questi soldi a discarico di un debito, con il DENESIO e registrato dal notaio Gio Battista BOLLA da Bubiana nel dicembre 1619, con testimoni Pietro BRUNO e Giacomo BONETO

notaio: Giuseppe LAURENTI

libro IV - pg. 85 - fg. 149

CESSIONE DI PIETRO SERATIO FU NICOLLAO, PREVOSTO DI FENILE

4 settembre 1624

redatto nel palazzo di Pietro della RIVA

testimoni: Splendiano della RIVA (fratello di Pietro)

Batta [BESSON] fu Pietro da Angrogna, residente a Fenile, cede a Pietro SERATIO fu Nicolao, prevosto di Fenile, tavole 40 di prato confinante con il conte Gio Francesco(incomprensibile) e Andrea MORESCO. notaio: Giuseppe LAURENTI La scrittura è incomprendibile, pertanto il nome scritto tra parentesi [] è incerto

libro IV - pg. 86R - fg. 150R

QUIETANZA DI PIETRO GULFO FU LORENZO DA FENILE

8 ottobre 1624

redatto alla ruata Bagnoli, nella casa del GULFO

Giacomo PRINO fu Tommaso e Cattarina (sua moglie) figlia del fu Giorgio GULFO da Fenile, dichiarano di aver ricevuto da Pietro GULFO fu Lorenzo la somma di fiorini 200

Questi soldi sono la rimanenza di un debito contratto dal fu Gio Bertrando GULFO.

libro IV - pg. 89 - fg. 153

COMPRA DEL CONTE MICHELE DA LUSERNA E QUIETANZA PER GIACOMO CHIAMBRIOLLO OSSIA VITTONE

3 dicembre 1624

testimoni: Pietro SERATIO (prevosto), Splendiano della RIVA

Laurenzo CHIAMBRIOLLO ossia Vittone fu Stefano, residente a Bubiana, ha venduto al conte Michele fu Cristoforo da Luserna, un pezzo di campo di giornate 7, confinante con Michele VAGNONE, via Bramoglie e Gio Pietro RE. Tale terreno l'ha avuto per tributo dai figlioli del fu Guglielmo ROSSETTO da Bubiana (rogato dal notaio Bartholomeo COTTERONE, l'11 luglio 1622). Prezzo della vendita fiorini 800.

libro IV - pg. 91 - fg. 155

CONSIGLIO

3 maggio 1625

redatto sotto il portico della chiesa

Il consiglio viene convocato su istanza di Valleriano GULFO (sindico) e licenza di Pietro e Gio Battista della RIVA (consiglieri).

Giacomo PERINO suona la campana e intervengono: GULFO (sindico), Andrea MORESCO, Lorenzo FORNERO, Chiaffredo BINELLO, Gioanne GIRODO, Melchioto GARNERO (consiglieri)

E' comparso Gio Batta PINCIO fu Baldassarre, notaio da Bubiana, che ha presentato una lettera in cui è costituito podestà, per i prossimi due anni, a partire dal 5 gennaio, dal suddetto della RIVA (deputato) e firmate da Giacomo Antonio Pietro Splendiano Filiberto

Lorenzo e Gio Batta tutti della RIVA e ha giurato di esercitare l'ufficio, amministrare e osservare la tassa e la tassazione. Si sono resi garanti: Pietro GULFO fu Lorenzo, Cesare BARBERO fu Francesco da Bubiana e Andrea RIBIERO da Fenile. Più viene concesso di affittare giornate 9 a Stefano PECOLLO da Fenile al prezzo di fiorini 36 l'anno da pagarsi alla sesta della Beata Maria Maddalena e ha dato garanzia di questo contratto Giovanni BERTINO fu Antonio. notaio Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 92 - fg. 156

CONSIGLIO E IMPOSIZIONE DELLA TAGLIA

20 maggio 1625

redatto sotto il portico della chiesa

Gio Batta PINCIO, podestà, ha convocato il consiglio mediante il suono della campana, effettuato da Giacomo PERINO (messo).

Intervengono: Valleriano GULFO (sindico), Andrea MORESCO, Melchioto GARNERO, Gioanne GIRODO, Chiaffredo BINELLO, Lorenzo FORNERO (consuli).

Il sindaco ha detto che si sono veduti i conti dell'imposizione e deliberazione della taglia fatti da Chiaffredo BINELLO (essatore) e che la Corte è debitrice, pertanto impone la taglia di fiorini 48 per ogni liura grossa di registro, da pagarsi nelle mani di Chiaffredo BINELLO il 22 giugno, domenica e festa di S. Giovanni.

Più è stato deliberato l'essazione della parte collonica domandata, cioè

.....[incomprensibile] scudi d'oro e fiorini 5 e al BINELLO è dovuto il 10 e mezzo per cento.

notaio: Pietro ROSSETTO

libro IV - pg. 93 - fg. 158

DONAZIONE FATTA DA DOMENICO E MICHAELLE SOBRERO DA FENILE A FRANCO MARTINA FU PIETRO DA BUBIANA

17 novembre 1625

redatto nella casa degli infra scritti

testimoni: Splendiano della RIVA, Gio Batta PINCIO, Bartollo FRASCHIA, Danielle PECOLLO, Pietro BERTINO, Paulo COISONE e Danielle BERTINO.

Dominico fu Michaelle (padre e figlio) SOBRERO da Fenile, sono comparsi e Domenico ha detto essere vecchio e malsano e Gio Michaelle quasi indisposto e non abile all'agricoltura, pertanto donano a Francesco MARTINA, figliolo del fu Pietro da Bubiana e cognato di Michaelle, tutti i loro beni mobili e immobili in cambio del mantenimento.

notaio Francesco MARTINA

1626-1630

pg. 1 - fg. 164

DICHIARAZIONE E DONAZIONE A FAVORE DI STEFANO PECOLLO

dicembre 1630

redatto nella casa del PECOLLO

testimoni: Laurenzo ARMANDO, Pietro FRASCHIA

Gioanna, figlia del fu Pietro BERTINO da Fenile, ha dichiarato che Maddalena, sua sorella, è inferma nella casa di Steffano PECOLLO con il male contagioso e poiché la cura e la tratta come se fosse della sua famiglia, dona a Stefano PECOLLO fu Pietro tutti i suoi beni.

notaio: Francesco BOLLA

pg. 2 - fg. 166

DELIBERAMENTO DELLE TAGLIE

24 dicembre 1626

Il consiglio della Coittazione di Fenile per soddisfare i suoi creditori ha imposto una taglia di fiorini 40 per ogni liura grossa di registro, da esigere da Pietro Antonio MORESCO, esattore della città, entro il 24 del corrente mese.

notaio: Lorenzo GULFO

pg. 3 - fg. 167

DELIBERA DI STEFANO BASTIA CONTRO MARIA ARMANDA

14 gennaio 1627

testimoni: Mallano CAMUSSO e [Giorgio] FRASCHIA

Mezz'ora dopo il vespro si è fatto deliberamento al nobile Stefano BASTIA, notaio e abitante alla Torre, di un pezzo di alteno e prato situato a Fenile, nel canavesano, ossia gorzelese, confinante con la casa dei fratelli RORENCHI del fu conte Francesco da Luserna, Giorgio MUSSETTO ossia Dionisio REVESTO e la via che va a Pinerolo, in odio di Benidia Maria, vedova del fu Giohanne ARMANDO da Fenile, che gli è debitrice di fiorini 840 per strumento insinuato da Chiaffredo BERTRAMI da Luserna il 22 novembre 1621. notaio: Gioanne Batta PINCIO da Bubiana che dichiara di aver pagato l'insinuazione all'Ill.mo Francesco BUGLIORE, conte di Luserna e Valle. La scrittura è poco leggibile, pertanto il nome tra parentesi [] è incerto

pg. 3 ripetuta - fg. 169

DELIBERAZIONE DELLA TAGLIA DI FENILE

25 marzo 1627

Al solito luogo e in ordine del sindaco e consiglieri si è riunito il consiglio e ha deliberato l'imposizione della taglia per l'anno 1627. Tra gli altri oblatori è comparso Giovanni EIJNAUDO che si è offerto di attendere all'esazione mediante lo stipendio di fiorini 6 e grossi 3 per ogni 100 che si imporrà e 1 grosso per fiorino ai morosi. Essendo stato il migliore e ultimo oblatore, gli è stata fatta delibera di esazione e come garante è stato nominato Crespino BENTRANDO e Marcho BRUNO. Inoltre per soddisfare il tasso dovuto a S.A. e agli altri debiti, è stata imposta una taglia di fiorini 84 per ogni liura grossa di registro. Manca la dicitura del notaio, ma c'è lo stemma del notaio Lorenzo GULFO

pg. 5 - fg. 171

TESTIMONIALI DI RICHIESTA CON PROCURA DI CURATORE

28 APRILE 1627

Davanti al notaio Giovanni Batta PINCIO da Bubiana, sono comparsi madonna Francesca, vedova del fu Mattia BINELLO, Giaffredo BINELLO (suo figliastro), madonna Margherita (vedova del fu Marchioto GARNERO da Bubiana e residente a Fenile), i quali informati della negativa risposta data da Giorgio ANDRIANO e Giovanni Michele de [FRANCASSI], cugini del fu Melchioto, di non voler essere tutori e curatori di Giovanni Antonio, Gio Lodovico, Fran.^{na} Madalena e Francesco, figlioli di Melchioto GARNERO, eleggono come tutore e curatore il notaio del luogo: Lorenzo GULFO. Segue inventario dei beni da amministrare. notaio: Giovanni Batta PINCIO La scrittura è poco chiara, pertanto il nome indicato tra parentesi [] è incerto

pg. 7 - fg. 173

IMPOSIZIONE DELLA TAGLIA

12 giugno 1627

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà Giovanni Battista PINCIO ha convocato il consiglio e sono intervenuti: Andrea RIBBIERO (sindaco), Marcho BRUNO, Chiaffredo BINELLO, Valeriano GULFO, Malano CAMUSSI. Tutti unanimi e concordi hanno deliberato che per soddisfare il tasso di S. Giovanni Battista e altri debiti viene imposta una taglia di fiorini 28 per ogni liura grossa di registro, data da esigere a Giovanni EIJNAUDO (esattore) con lo stipendio accordato. notaio: Lorenzo GULFO

pg. 9 - fg. 175

CREDITO DI GIAFFREDO BINELLO VERSO MADONNA FRANCESCHINA, VEDOVA DEL FU MATTIA BINELLO DA FENILE

23 luglio 1627

redatto sotto il portico della casa del BINELLO

testimoni: Valleriano GULFO da Fenile, Bernardo GUNETO fu Franceschino da Bricherasio Madonna Franceschina, vedova in seconde nozze del fu Mattia BINELLO, figliola del fu Gio Batta RORENCO, ha confessato di essere debitrice verso Giaffredo BINELLO fu Mattia, suo figliastro, della somma di fiorini 444 che li ha usati per pagare: Gio Batta PINCIO, notaio e podestà di Fenile; Lorenzo GULFO per le cure fatte ai figli del fu Melchioto

GARNERO (suo figlio); più altri soldi usati per la dote fatta ai figli del GARNERO; più al signor Alfier Pietro Antonio MORESCO, essatore, per le tasse dell'anno scorso; più al notaio BINELLO le tasse dell'anno 1625. Dichiaro di restituire i soldi per la festa di Natale. notaio: Francesco MARTINA

pg. 11 - fg. 177

COMPRA PER DANIELLE COYSONE DA GIO BATTISTA BEZZONE

7 settembre 1625

redatto nella casa del BEZZONE

testimoni: Andrea RIBIERO da Fenile e Gioanne BIANCHI

Gio Batta BEZZONE fu Pietro da Angrogna, residente a Fenile, vende a Daniel COYSONE fu Stefano da Luserna una casa con camera, portico, stabulo, fenera, crotoneto e alteno fino alla via pubblica e confinante con Matteo CUPINIS, [Lipuasi] DANIELLE, gli eredi APPIA, Ludovico APPIA, Ludovico BOLLA e gli eredi di Francesco RIVOLTA, al prezzo di fiorini 1250. Nell'atto sono citati Lorenzo STURIA da Luserna, David BUBATTO, Pietro BEZZATTO e Steffano BASTIA in un giro di debiti e crediti che vengono citati. L'atto viene levato dal notaio Ludovico DANESIO da Luserna, in accordo con il notaio Danielle BIANCHI da Luserna. La scrittura è poco chiara, pertanto il nome indicato tra parentesi [] è incerto

pg. 13 - fg. 179

IMPOSIZIONE DI TAGLIA PER IL QUARTIERE DI S. MICHELE

26 settembre 1627

redatto sotto il portico della chiesa

Il consiglio viene convocato mediante avviso verbale, fatto per Giovanni GRONZINO (messo di Fenile). Sono intervenuti: Andrea RIBBIERO (sindico), Valeriano GULFO, Chiafredi BINELLO, Malano CAMUSSO (consuli).

Tutti unanimi e d'accordo hanno imposto una taglia a ragione di fiorini 80 per ogni liura grossa di registro, da esigere mediante Giovanni EIJNAUDO con lo stipendio accordato. Lorenzo GULFO, notaio e segretario

ALTRA IMPOSIZIONE DI TAGLIA

23 novembre 1627

D'ordine del podestà e mediante citazioni verbali è convocato il consiglio. Sono intervenuti: Andrea RIBBIERO (sindico), Marcho BRUNO, Valeriano GULFO, Chiafredi BINELLO (consuli). Tutti unanimi e concordi hanno deliberato che, per soddisfare il cotizo di S.A., occorre imporre una taglia di fiorini 30 per ogni liura grossa di registro, da esigere mediante EIJNAUDO (esattore), con lo stipendio accordato.

notaio: Lorenzo GULFO (notaio e segretario)

pg. 15 - fg. 181

IMPOSIZIONE DI TAGLIA PER IL QUARTO DI NATALE

4 dicembre 1627

redatto sotto il portico della chiesa

Con l'autorizzazione di Gio Batta PINCIO (podestà di Fenile) e mediante citazioni verbali fatte ai consuli, si è riunito il consiglio al suono di campana effettuato da Giovanni GIORCINO (messo).

Sono intervenuti: Andrea RIBBIERO (sindico), Marcho BRUNO, Chiaffredo BINELLO, Malano CAMUSSO e Valeriano GULFO (consuli).

Tutti unanimi e concordi hanno imposto una taglia di fiorini 80 per ogni liura grossa da pagarsi nelle mani di Giovanni EIJNAUDO (esattore), con lo stipendio accordato.

Lorenzo GULFO, notaio e segretario di Fenile

pg. 17 - fg. 183

CREDITO DI FRANCESCO BIGLIORE (CONTE DI LUSERNA E VALLE) CONTRO ANTONIO GIOANNI E BATTISTA (PADRE E FIGLIO) ROSELLI

22 luglio 1628

redatto in una sala della cascina del G. BIGLIORE

testimoni: Pietro della RIVA da Fenile, Sebastiano Iberto CIROGRIO

Antonio Gioanni fu Cristoforo da S. Giovanni e Battista (padre e figlio) ROSSELLI, massari della cascina suddetta, si sono riconosciuti debitori verso Francesco BIGLIORE (conte di Luserna e valle e loro patrone) della somma di fiorini 895, dovuti per la vendita di un manzo di pelo griso, 22 brazze e mezza di fieno, 6 emine di fave, mezza emina di ciseri, emine 8 di barbariato, 8 brente di vino, più fiorini 8 prestati. Il debito dovrà essere pagato per la festa di tutti i Santi, con gli interessi. Seguono accordi sul modo di nutrire e dividere i ricavati di altre bestie di proprietà del conte e date a mantenere ai massari. Fiduciario del proprietario è indicato Francesco RENON.^{DO}. notaio: Ludovico DANESIO

pg. 21 - fg. 187

DOTTA DI MADONNA MARIA FIGLIA DI VALERIANO GULFO DA FENILE E SPOSA DI GIULIO CESARE BIANCHONE DA BUBIANA

5 aprile 1626

redatto nella casa di Valeriano GULFO

testimoni: Gio Domenico CONSTANTIS da Luserna, Andrea MORESCO da Bubiana

In virtù del matrimonio tra Maria, figlia di Valeriano GULFO, e Giulio Cesare fu Francesco BIANCHONE, ed essendo consuetudine di costituire alle figlie dotti per il sostentamento dei carichi matrimoniali, Valeriano GULFO assegna come dote a Maria la somma di fiorini 3200 che verranno pagate scaglionate in quattro rate. Nell'atto sono citati anche Pietro e Antonio come fratelli di Maria. notaio: Francesco BOLLA di Pietro

pg. 23 - fg. 189

DELIBERAMENTO DELLE TAGLIE PER L'ANNO 1628

3 aprile 1628

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà Gio Francesco BOLLA, viste le citazioni presentate da Gioanni GIORCINO (messo), autorizza la convocazione del consiglio che viene effettuato mediante il suono della campana.

Intervengono: Malano CAMUSSO (sindico), Crespino BENTRANDO, Francho MARTINA, Matia SOBRERO, Andrea RIBBIERO.

Il consiglio procede all'incanto della rilevazione dei tassi e taglie per l'anno 1628.

L'incarico viene affidato a Gioanne EIJNAUDO, mediante lo stipendio di fiorini 7 e grossi 6 per cento e un grosso per fiorino pagabile dai morosi, in quanto miglior oblatore dell'incanto. Garanti sono stati indicati Francesco ODINO e Gioanne GIRODO. Il 14 aprile, il consiglio impone una taglia pari a fiorini 60 per ogni liura grossa di registro. Lorenzo GULFO, notaio e segretario

pg. 31 - fg. 191

IMPOSIZIONE DI TAGLIA

10 MAGGIO 1628

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà Gio Francesco BOLLA, viste le citazioni presentate da Gioanni GIORCINO (messo), autorizza la convocazione del consiglio che viene effettuato mediante il suono della campana.

Intervengono: Malano CAMUSSO (sindico), Andrea RIBBIERO, Inatio SOBRERO, Francesco MARTINA (consuli)

Il consiglio impone una taglia di fiorini 24 per ogni liura grossa, da pagarsi nelle mani dell'esattore con lo stipendio pattuito. Lorenzo GULFO, notaio e segretario

pg. 33 - fg. 193

IMPOSIZIONE DI TAGLIA

29 ottobre 1628

redatto sotto il portico della chiesa

Il consiglio di Fenile, per soddisfare i tassi dovuti a S.A.R. e altre debiture, impone una taglia di fiorini 152 per ogni liura grossa di registro, da pagarsi nelle mani dell'esattore Gioanni EIJNAUDO, con lo stipendio pattuito. Lorenzo GULFO, notaio e segretario

pg. 35 - fg. 195

TESTAMENTO DI MADDALENA BERTINATO

9 settembre 1628

redatto nella casa del fu Pietro GULFO

testimoni: Gio Francesco BIGLIONE (conte di Luserna e valle), Mallano CAMUSSO, Valleriano GULFO, Bartolomio CERRUTTO, Bartolomio SALVAGIOTTO, Francesco CANALLE, Inattio BERTINO. Maddalena fu Pietro ROSTAGNOLO da Bobio, vedova del fu Giovanni BERTINATO, residente a Fenile, dispone che il suo corpo sia seppellito nel modo che si sogliono seppellire gli appartenenti alla sua religione. Nomina suo erede particolare Margherita (sua figlia) e le lascia una casa e una baita coperta con paglia, con due orti (uno davanti e uno dietro), situato alla ruata de Geijmonatti, confinante con Margaritta GIAFRIGNA, ossia gli eredi di Paulo Lorenzo Francesco GEIMONATTO, Gioanne ROETTO SANIA, salvo altre coerenze, se vi fossero e risultassero dall'atto di acquisto fatto da Giovanni GEIJMONATTO e rogato dal notaio BERTRANDO Enrico. Questo acquisto era stato fatto con suo figlio Michele, che però gli ha lasciato autorità di decidere sulla destinazione futura. Più lega a Danielle (suo figlio) i debiti che gli deve.

Nomina eredi universali i suoi figli: Danielle, Margaritta, David, Stefano e Michele. Destina ad essi, in parti uguali, tutti i suoi beni sia mobili che immobili.

Notaio : Lorenzo GULFO

pg. 37 - fg. 197

IMPOSIZIONE DI TAGLIA

24 dicembre 1628

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà Gio Francesco BOLLA, viste le citazioni presentate da Giovanni GIORCINO (messo), autorizza la convocazione del consiglio che viene effettuato mediante il suono della campana.

Intervengono: Malano CAMUSSO (sindico), Crespino BENTRANDO, Andrea RIBBIERO, Matia SOBRERO, Francesco MARTINA (consiglieri).

Il consiglio di Fenile per soddisfare il tasso dovuto a S.A.R. e altre debiture, impone una taglia di fiorini 96 per ogni liura grossa di registro, da pagarsi nelle mani dell'esattore Gioanne EIJNAUDO con lo stipendio pattuito.

Lorenzo GULFO, notaio e segretario

pg. 39 - fg. 199

COMPRA DELL'ALFIERE PIETRO ANTONIO MORESCO DA BUBIANA

6 gennaio 1629

redatto nel palazzo dell'Ill. della RIVA

testimoni: Pietro della RIVA, Valleriano GULFO da Fenile

L'Alfiere Antonio MORESCO fu Gaudio da Bubiana, vanta crediti nei confronti degli eredi di Susana (moglie del fu Pietro FRASCHIA) e dei suoi figli: Bartholomeo, Antonio e Margherita, pari alla somma di fiorini 613.

La somma dovuta è il totale di tre crediti e precisamente: fiorini 301 dovute per finanze, al fu March'Antonio ALBERTO e registrate dal notaio Battista PINCIO da Bubiana; fiorini 142 dovute per taglie dell'anno 1626 al detto MORESCO; fiorini 170 dovute per taglie dell'anno 1628. A saldo di tali crediti viene ceduto un pezzo di alteno, da togliere da una maggior pezza di giornate 1 e tavole 55 e tre quarti di tavola, al prezzo di fiorini 4 la tavola. Il terreno è confinante per due parti con la venditrice, Francesco BERTINO e la via comune. notaio: Giovanni Francesco BOLLA

pg. 41 - fg. 201

DIVISIONE TRA GIOANNI E FRANCESCO ODDINO DA FENILE

20 febbraio 1629

redatto sotto il portico della chiesa

testimoni: Chiaffredo MARTINA da Luserna e Giovanni BENIDITO da S. Giovanni di Luserna
Giovanni e Francesco ODDINO alias GIANONATO, figli del fu Gullielmo da Fenile, da circa 10 anni si sono divisi e non hanno mai registrato la divisione. I beni spettanti a Francesco consistono di: una casa con la metà della crotta, stabulo, corte e orto al di sopra della

corte; la metà di un pezzo di alteno di una giornata e mezza, situata alla ruata dei BASTIA, alla fine di Campiglione, confinante con gli eredi di Danielle BASTIA e con il sopraccitato Gioanne; una giornata di campo, cioè la metà di due giornate, confinanti con la bealera e il fratello Gioanne; giornate due di alteno, alla Crozota, confinante con il detto Gioanne, il carisolo, Sebastiano ALBERTO e la via comune. Questo pezzo di terreno va tolto da una pezza maggiore, cioè la metà a lui e l'altra metà a suo fratello; un pezzo di alteno di giornate tre, situato alla fine di Campiglione e confinante con il conte Francesco BIGLIONE e Gioanne GIRODO; la metà di giornate 8 di alteno e prato, situato alla ruata BOERI, confinante con Gioanne FRASCHIA e il fiume Pellice; la metà di giornate 6 confinante con Chiafredo BUFFA e Margarita CHIAFRIGNA. I beni spettanti a Gioanne consistono di:

una casa contigua alla suddetta con la metà della crotta, orto, più altra casa al di sopra dell'orto, il tutto confinante con il fratello Francesco, da una parte e Michaelle BERTINATO dall'altra; la metà di giornate tre, alla Griglia, confinante con Gioanne GIRODO, il fratello Francesco, Marcho BRUNO e la bealera Griglia; tavole 60 di alteno, alla Griglia, confinante con Marcho BRUNO, da due parti, Gioanne GIRODO e la bealera Griglia; la metà di giornate 2 e tavole 30 di prato e campo, confinante con Giufrido BINELLO e la bealera Griglia; la metà di giornate 4 d'alteno, alla Croseta, confinante con la bealera Griglia e con il fratello Francesco; una giornata d'alteno, alla Sorda, confinante con Gioanne GIRODO, Gioanne FUSCHERI e il fratello Francesco; la metà di un pezzo di alteno, pari a tavole 40, alla fine di Campiglione, confinante con Andrea MORESCO e il fratello Francesco; la metà di giornate 8 di alteno e prato, alla ruata Borci e confinante con il fratello Francesco e la bealera;

la metà di giornate 2 di prato, confinante con Mattheo SOBRERO e il Comune. Entrambi i fratelli promettono di rispettarci reciprocamente, specialmente nel pagamento delle taglie come rogate da Giacomo Antonio GASCA. notaio: Gioanne Francesco BOLLA

pg. 43 - fg. 203R

RICONOSCIMENTO DI DOTE DI MARIA, FIGLIA DI PAOLO BONECCHIO, MOGLIE DI FRANCESCO ODDINO ALIAS GEIJMONATO

26 febbraio 1629

redatto sotto il portico della casa di Francesco ODDINO

testimoni: Chiafredo MARTINI, avvocato di Luserna, Gioanne EIJNAUDI da Luserna

Francesco ODDINO alias GEIJMONATO fu Gugliemino da Fenile, dichiara di aver ricevuto da Maria, figlia del fu Paolo fu Giorgio BONECHIO da S.Giovanni, sua moglie, per le mani di Paolo, suo padre, la somma di fiorini 400 come dote. notaio: Gioanne Francesco BOLLA

pg. 45 - fg. 205

TESTAMENTO DI MARGARITTA, MOGLIE DI GIOANNE GODINO DA CAMPIGLIONE

24 febbraio 1629

redatto nella cascina di Michelle Giulio Crasino e Gioanne Carlo (fratelli) de RORENCHI

testimoni: Francesco MOLLINERO (prevosto di Campiglione), Gioanne BERTINO, Batta BONARDO, Michelle BELLINO, Francesco MARTINA, Lorenzo BERTINO, Antonio PRESCETTO e Danielle PECOLLO, tutti di Fenile

Margaritta, figliola del fu Pietro CORDIERO da Campiglione, moglie di Gioanne GODINO, dispone che il suo corpo venga sepolto nel cimitero della chiesa parrocchiale di Fenile. Nomina erede universale, di tutti i suoi beni, il marito Gioanne di Amedeo GODINO. notaio: Baldassarre PINCIJ

pg. 47 - fg. 207

DELIBERAMENTO DELLE TAGLIE PER L'ANNO 1629

13 MAGGIO 1629

La coittazione di Fenile, ritrovandosi senza esattore ha fatto proclama per le esazioni delle taglie nel suddetto anno ed è comparso Giosepe FETTA, al quale come ultimo e miglior oblatore il consiglio gli delibera l'esazione, sotto lo stipendio di fiorini 10 e grossi 6 per cadauno 100 e un 1 grosso per fiorino a chi non paga nei tempi stabiliti. notaio: Lorenzo GULFO

pg.48 - fg. 208

COMPRA IN FAVORE DI GIOSEPPE FETTA DA LUSERNA

1 maggio 1629

redatto nella corte del venditore

testimoni: Valeriano GULFO, Andrea RIBBIERO, Pietro Francesco RATTO da Cavor
Francesco ODINO fu Guglielmino da Fenile, vende a Giosepe fu Michele FETA da Luserna un pezzo di alteno situato alla Sonda e Crosetta, confinante con la via vicinale, il venditore, Sebastiano VOERTO, Chiafredo BINELLO, la bealera Griglia, Gioanine GIRODO e Gioanne FRASCHIA. Più un pezzo di gruviera, alla gruviera del Pelice, confinante con Chiaberto BUFA, Giovanni EIJNAUDO, il venditore e il comune. Più una tina cerchiata. Il tutto viene venduto al prezzo di fiorini 700 la giornata e fiorini 150 sopra tutto da pagare a Chiafredo MARTINA. notaio: Lorenzo GULFO

pg. 51 - fg. 211

IMPOSIZIONE DI TAGLIA

21 maggio 1629

Il consiglio di Fenile impone una taglia di fiorini 120 per ogni liura grossa di registro, da pagarsi nelle mani dell'esattore Giuseppe FETTA, con lo stipendio deliberato. Lorenzo GULFO, notaio ducale di Fenile

pg. 53 - fg. 213

TESTIMONIALI DI PROCURA CON IMPOSIZIONE DI TAGLIA

19 luglio 1629

redatto sotto il portico della chiesa

testimoni: Pietro della RIVA

Il consiglio è convocato e i partecipanti sono avvisati dal sindaco in quando il messo è ammalato.

Intervengono: Malano CAMUSSO (sindico), Lorenzo FORNERO, Gioanne GIRODO, Gioanne BERTINO (consiglieri).

Il sindaco ha detto essere stato avvisato dal molto ill.mo Giacomo Antonio della RIVA (signore del luogo) che la coittazione attuale di scudi 56 annui e 800 di pena, istituiti nel 1623, è passata a scudi 70 e il capitale a scudi 1000, con che il detto Giacomo Antonio, deve ricevere dalla coittazione scudi 200 e se non si dispone della somma, essa può essere sborsata nel tempo con l'interesse del 7 per cento. Alla proposta il consiglio si impegna di pagare a Giacomo Antonio della RIVA gli scudi 70 e l'interesse del 7 %. Più il sindaco informa di essergli pervenuta copia d'intimazione d'ordine dell'ill.mo Fluviano FIOCHETTO, giudice delegato dell'ill.ma Camera, che ordina di non ingerirsi nelle vendite, successioni, fitti, censi, servitù d'acqua e altre cose, sotto pena di scudi 20 d'oro.

pg. 53 - fg. 213

./..

Più il sindaco informa di aver ricevuto lettera da Pietro MONIA e da (spazio bianco) GHIGLIOTTI, per la quale avvisano che alla coittazione è stata fatta assegnazione di scudi 160 dovuti per il (incomprensibile) eseguito da Giacomo Antonio della RIVA e rilevato dall'esattore FRESIA. La coittazione deve mandare alla città di Torino persone abili e con autorità di potersi obbligare. Alla proposta il consiglio elegge il conte Francesco BIGLIORE, dandogli autorità di recarsi alla città di Torino e obbligarsi davanti al signor intendente CAUDEMIO. Più il sindaco propone che si deve imporre la taglia del quartiere di S. Giovanni e interpellato il consiglio si impone una taglia di 144 fiorini per ogni liura grossa di registro, da pagarsi nelle mani di Giorgio FETTA. Lorenzo GULFO, notaio ducale di Fenile

pg. 57 - fg. 217

TESTIMONIALI DI ELEZIONE FATTA DAL CONSIGLIO DI FENILE

9 settembre 1629

redatto sotto il portico della chiesa

testimoni: Giovanni Francesco BOLLA, podestà di Fenile

Essendo la coittazione di Fenile stata informata di dover pagare la somma di fiorini 3900 al molto ill.mo signor Michele RORENCHO (conte di Luserna e valle), il consiglio di

Fenile, per evitare spese, ha dato e conferito autorità al signor conte Francesco BIGLIORE e Valleriano GULFO (sindico) di poter definire la causa.

notaio: Lorenzo GULFO

pg. 59 - fg. 219

IMPOSIZIONE DI TAGLIA

8 ottobre 1629

testimoni: Pietro della RIVA

Il consiglio di Fenile, per soddisfare il tasso dovuto a S.A.S. e altre debiture, ha imposto una taglia a ragione di fiorini 200 per ogni liura grossa di registro, da pagarsi nelle mani di Giuseppe FETTA (esattore). notaio: Lorenzo GULFO

pg. 97 - fg. 221

DELIBERAMENTO DELLE TAGLIE PER L'ANNO 1626

20 marzo 1626

Il consiglio di Fenile ha deliberato, per l'anno 1626, al nobile Pietro Antonio MORESCO fu Glaudio da Bubiana, l'esazione delle tasse con lo stipendio di fiorini 6 e mezzo % e 1 grosso per fiorino a chi non paga nei termini stabiliti.

notaio: Bartholomeo COTTERONE

pg. 99 - fg. 223

DELIBERAMENTO DELLA TAGLIA IMPOSTA PER IL QUARTIERO DI SANTO GIOANNI BATTISTA

25 giugno 1626

testimoni: Francesco MOLERA e Giovanni GIORCINO

Innanzi a Giovanni Battista PINCIO, podestà di Fenile, il consiglio, per soddisfare i creditori della comunità, ha imposto una taglia a ragione di fiorini 188 per ogni liura grossa di registro, da pagarsi il giorno della festa di S. Pietro e Paolo e da rilevarsi da Pietro Antonio MORESCO fu Glaudio da Bubiana, sotto lo stipendio di fiorini 6 e grossi 6 per cento e 1 grosso a chi non paga nei termini stabiliti.

notaio: Lorenzo GULFO

pg. 101 - fg. 225

DELIBERAMENTO DELLA TAGLIA

13 ottobre 1626

testimoni: Carlo Amedeo BERTRANDO e Giovanni GONSINO

Innanzi al podestà Giovanni Batista PINCIO, il consiglio, per soddisfare i creditori della comunità, ha imposto una taglia a ragione di fiorini 36 per ogni liura grossa di registro, da pagarsi nelle mani di Pietro Antonio MORESCO del fu Glaudio da Bubiana, domenica prossima 18.

notaio: Lorenzo GULFO

1632, 1633

pg. 1 - fg. 229

DOTTE DI MADONNA GORSINA, VEDOVA DEL FU GIAFREDI BINELLO DA FENILE, SPOSA E MOGLIE PER L'AVVENIRE DI GIOANNE MATTEO VIETO DA BUBIANA

28 febbraio 1631

redatto nella casa degli eredi del fu Giafredo BINELLO

testimoni: Lorenzo della RIVA e Giafredo BERMONDO

Giorsina, vedova del fu Giafredo BINELLO da Fenile, figliola del fu Bernardo GUNETO da Bricherasio, sposa e moglie per l'avvenire di Giovanni Matteo VIETO fu Mineto da Bubiana (matrimonio non ancora consumato), porta in dotazione la somma di fiorini 3200, ereditati dal detto fu BINELLO, primo marito. Inoltre porta tutto quanto gli spetta in virtù del suo primo instrumento dotale, redatto dal notaio Baldisar MORELLI e dal notaio Pietro ROSSETTI e lasciato in eredità dal fu BINELLO, mediante testamento rogato dal notaio Francesco BOLLA da Bubiana. All'atto è presente Francesco GUNETO fu Bernardo da Bricherasio, fratello della sposa, che promette di pagare allo sposo, per la festa di Natale prossimo venturo, la dote promessagli.

A sua volta lo sposo, confessa di aver ricevuto, dal fratello della sposa, i mobili, le lingerie e altre cose che servono e promette di rendere e restituire, qualora venisse il

caso di restituire la dote per morte o altro legittimo caso, al fratello Franceschino e Michele (altro fratello della sposa). notaio: Francesco MARTINA

pg. 3 - fg. 233

TESTAMENTO DI GIOANNA, FIGLIOLA DEL FU SIDRACO BASTIA BERTINO

5 agosto 1630

redatto nella casa della testatrice

testimoni: Paulo CERRUTTO, Giovanni ROSTAGNO, Lorenzo ARMANDO, Pietro GIORCINO e Pietro PAIJRETTO

Gioanna, figliola del fu Sidraco Bastia BERTINO, considerando che nei suoi bisogni non è mai stata soccorsa dai suoi parenti, bensì da Gioanne Pietro e Tommaso SOBRERO (fratelli), senza la quale sarebbe morta, nomina suoi eredi universali i detti fratelli SOBRERO di tutti i suoi beni. notaio: Giacomo Antonio GASCA

pg. 3R - fg. 233R

DOTTE DI MARIA ALBERTO DA CAMPIGLIONE

3 maggio 1631

redatto nella casa degli eredi del fu Pietro della RIVA

testimoni: Gerolamo GASCA e Carlo BORGO da Campiglione

Siccome è prossimo il matrimonio tra Paulo GISARIO da Campiglione e Maria, figliola di Bartolomeo ALBERTO della CHIUSA, residente a Fenile, si costituisce atto dotale.

Bartolomeo ALBERTO assegna in dote a Maria e al suddetto Paulo Emilio GISARIO la somma di fiorini 1000. In questa somma sono inclusi il legato del fu Marc'Antonio ALBERTO, zio della sposa e fratello del Bartolomeo. Vengono consegnati allo sposo fiorini 200 in contanti, che ne fa quietanza e i restanti 800 verranno pagati, per metà il Natale prossimo venturo e l'altra metà il Natale del 1632. Lo sposo promette di restituire la dote in caso di morte. Più è stato stabilito e accordato che il signor Filippo, figlio del suddetto fu Marc'Antonio ALBERTO, doni alla sposa scudi 25. Questi soldi li deve ricevere dal sig. Laurenzo della RIVA (suo zio) e devono essere consegnati per il prossimo S. Michele. Qualora muoia la sposa, questi soldi dovranno essere restituiti al Filippo. notaio: Giacomo Antonio GASCA

pg. 5R - fg. 235R

CESSIONI DI RAGIONI A FAVORE DI GIO BERTINO DA FENILE

8 luglio 1631

testimoni: Giacomo SANTA CROSE, Paulo GISARIO da Campiglione

Mattea SALVA, vedova del fu Francesco BINELLO da Ancelle della valle di Campiglione, erede del fu Steffano NUELLO (ministro della religione in Angrogna), come rogato dal notaio Arnolfo BIANCO da Ancelle, il 24 luglio 1587, e con ragioni sopra i beni e eredità del fu Giacomo GODINO da Rocca piata, residente a Fenile, e sopra fiorini 750 dovuti dal fu Pietro FAVATI (notaio di Campiglione), come rogato, il 20 luglio 1609, dal notaio Bertolò MIOLIS da Luserna (il GODINO, morto, ha istituito sua erede universale Danielle PECOLLO che alla morte, a sua volta, ha istituito eredi universali i suoi figli Margaritta, Davide, Susana e Maria), ha costituito suoi procuratori speciali Danielle e Giovanni de BINELLI, figlioli di Francesco e di detta SALVA, come risulta scritto nell'atto di instromento redatto dal notaio Piere BIANCO, il 29 giugno 1631 e suggellato dal sig. GUERINO, ministro della chiesa di S. Benedetto da Ancelle. Tali fratelli BINELLO, rinunciano, vendono, trasferiscono tali ragioni e azioni a Giovanni BERTINO fu Antonio da Fenile, al prezzo di fiorini 750.

notaio: Giacomo Antonio GASCA

pg. 8 - fg. 239

DOTTE A FAVORE DI CATALINA, SPOSA DI ANTONIO GAUTERO DA CAMPIGLIONE

22 giugno 1631

redatto nella casa della sposa

testimoni: Lorenzo della RIVA, Paulo GESARIO

Siccome è prossimo il matrimonio tra Antonio GAUTERO di Guglielmino e Catalina, vedova del fu Francesco BINELLO da Fenile, si è costituita donna Caterina e ha dato in dote al suo sposo, che ha accettato, ogni sua cosa e ragione alei aspettanti.

Lo sposo si impegna a restituire la dote, in caso di morte della sposa, ad Antonio e Giovanni (figlioli della sposa e del primo marito). notaio: Giacomo Antonio GASCA

pg. 9 - fg. 240

COMPRA DI STEFANO PECOLO DA FENILE

9 marzo 1632

redatto nella casa del compratore

testimoni: Marco BRUNO da Bubiana e Giuseppe FETTA da Luserna

Francesco Antonio fu Splendiano della RIVA vende a Steffano PECOLLO fu Peirone da Prasso di Bubio, residente a Fenile, un pezzo di prato di mezza giornata, situato alla ruata Malscot, confinante con gli eredi di Pietro MUSSETTO, Francesco MARTINA e il compratore, al prezzo di fiorini 264. notaio: Giacomo Antonio GASCA

pg. 10 - fg. 241

CREDITO A FAVOR DI ANTONIO IMBERTO

2 aprile 1632

redatto nella casa dell'IMBERTO

testimoni: Giovanni STALEATTO abitante a Bubiana e Tomaso RIVOIJRA da Fenile

Benechio di S. Giovanni e Giovanni PRALSUTTO (procuratori eletti e rogati il 3 marzo scorso) confessano di dover ad Antonio IMBERTO fu Giovanni la somma di fiorini 1300.

notaio: Giacomo Antonio GASCA

pg. 11 - fg. 242

COMPRA A FAVOR DELL'ILL.MO SIGNOR LORENZO DA FENILE

27 maggio 1632

redatto nella casa del compratore

testimoni: Roggiero SCHIOPPO e Bartolomeo FAVERO (ambi di Campiglione), Antonio IMBERTO e Antonio OCHETTO, residenti a Fenile

Francesco Antonio della RIVA fu Splendiano vende a Lorenzo della RIVA fu Chiafredo Antonio una casa posta a Campiglione, con giornate 12, ivi contigue, tra arbori e prato, confinante con il beale di Campiglione, il conte Giovanni Domenico da Luserna, gli eredi di Baldassarre ROLFO e la via pubblica. Più altro pezzo di alteno di 2 giornate, situate a Campiglione, confinante con Gioanne Domenico CANOLE e gli eredi del conte Horatio di Luserna. Tutti i beni sopra descritti e contenuti nella casa, salvo quelli appartenenti al massaro Daniele GNONE, vengono venduti al prezzo di liure 1120. notaio Giacomo Antonio GASCA

pg. 12R - fg. 243R

PROCURA DEL SIGNOR LORENZO DELLA RIVA

28 maggio 1632

redatto nella casa di Lorenzo

testimoni: Silvio MALINEGO da Bagnolo, Claudio Cesare NUCETTO da Cavalerleone

Filiberto NUCETTO da Cavalerleone è morto e ha lasciato come eredi universali Ludovico e Mattia, figli di Pietro di MARINA da Fenile. Questi eredi non riescono pagare le ragioni ereditarie, ne lo può il loro zio Lorenzo di MARINA, istituito tutore, perché ha debiti propri. Perciò Lorenzo della RIVA ottiene una procura speciale, dal nobile Costanzo BONE da Racconigi, per attendere gli eredi di Filiberto.

notaio: Giacomo Antonio GASCA

pg. 14 - fg. 245

La nobile Comunità di Fenile ha fatto i seguenti consigli, all'insinuazione sottoposti per me Giacomo Antonio GASCA, ducal nodaro e podestà.

1631

- 15 febbraio 1631. Consiglio fatto a Fenile, rogato con provisione di Gio BERTINO (sindico), Antonio IMBERTO, Gio BENEDETTO, Toma DANESIO e Gio POIJSETO (consiglieri). Più in ragioni di Marco BRUNO e Lorenzo ARMANDO, con l'autorizzazione di far quello che al loro ufficio spetta soldi 24

- Nell'indetto consiglio anche di impermudar circa fiorini 2000, in presenza di suddetti eletti soldi 24
- 21 febbraio 1631 Consiglio con obblighi a favore dei figlioli di Pietro della RIVA di scudi 200 a fiorini 8 l'uno, ricevuti e da restituire fra due anni, con gli interessi maturati soldi 24
- 26 aprile 1631 Consiglio con obbligo a favore di Gio BENEDETTO di fiorini 2400 soldi 24
- Nell'indetto consiglio, procura di impermudarne altri come l'ottiene nella presenza di Gio BENEDETTO e Antonio IMBERTO, sino alla somma di fiorini 3000 soldi 24
- 8 settembre 1631 Consiglio con deputato Gio BERTINO (esattore) con i patti di esazione soldi 24
- 12 ottobre 1631 Consiglio con la presenza di Gio BERTINO (esattore), Sebastiano IMBERTO e Antonio IMBERTO soldi 24

1632

- 4 gennaio 1632 Consiglio con la procura al nobile Marco BRUNO a trasferirsi a Torino per pagare il tasso soldi 24
- 3 marzo 1632 Consiglio con la procura a Gio BENECHIO e Antonio IMBERTO ad impermudar denari, cioè la somma di scudi 300 soldi 24
- 9 maggio 1632 Consiglio con Bartolomeo CAPINE, Antonio IMBERTO, Pietro MORESCO, Gio PRAMETTO e con il ragioniere deputato Marco BRUNIS e Gio BENEDETTO soldi 24
- 23 maggio 1632 Consiglio con la presenza dell'esattore Gio GAIJ e dei garanti Marco BRUNO e Bartolomeo BELLINO soldi 24
- 10 giugno 1632 Deliberazione di taglia da rilevarsi da Gio GAIJ soldi 24
- 11 luglio 1632 Consiglio con la presenza di Gaspare MORESCO per la riparazione della chiesa di Fenile soldi 24

pg. - fg. 247

CONSIGLIO

16 giugno 1631

redatto nella casa dell'infrascritto PORSETTO

testimoni: Ruggiero CHIEPPO, Manuero MAZZOLA

Il consiglio è convocato al suono della campana effettuato dal messo Gio BERTOTTI.

Intervengono: Gio Francesco BOLLA (podestà), Gioanne BERTINO (sindico), Gio PORSSIETTO, Antonio IMBERTO, Tomaso DANETO (consiglieri).

Il sindaco ricorda che nel precedente consiglio del 26 aprile si era deliberato di ricercare un prestito per pagare le tasse. Questo prestito è stato fatto da Gio BENECHIO, che ha imprestato la somma di scudi 300. Il consiglio si fa obbligo di restituirgli la somma. Quanto al secondo capo si è ordinato ad Antonio IMBERTO e Gio BENECHIO di raccogliere soldi, fino a raggiungere la somma di fiorini 3000. Più il sindaco dichiara che il piovano del luogo ha fatto ingiunzione di pagare fiorini 600 e che Marco BRUNO le ha sborsate. Inoltre è stato ordinato di ricostruire la chiesa e la casa della piovania in modo che il piovano possa abitarvi. Più il consiglio ha nominato i massari del Pellice nelle persone del detto BENECHIO e Michele BERTINATO.

notaio: Gio Francesco BOLLA

pg. 1 - fg. 250

TESTAMENTO DI LORENZO FENILE

3 gennaio 1633

redatto nella casa del testatore

testimoni: Pietro SERATIO (piovano), Marco BRUNO da Bubiana, Bartolomeo GASCA da Campiglione, Stefano FIANDRINO, Gio BERTINO, Bartolomeo CAPPONE, Gioanne PRASSUTO e Bartolomeo ALBERTO

Lorenzo fu Chiaffredo Antonio da Fenile (non è indicato il cognome, però corrisponde a della RIVA), ha ordinato che il suo cadavere venga sepolto nella chiesa parrocchiale di Fenile, a fianco di suo padre e ha ordinato che la ill.ma Filiberta (sua consorte) sia usufruttuaria della casa e che nessuno possa contrariarla in questo. Istituisce eredi universali Gio Ludovico e Maria (suoi nipoti) e i postumi che da essi nasceranno. Gio Ludovico è figlio del fu Pietro della RIVA. Più ha dichiarato che la vendita, fattagli da

Francesco Antonio della RIVA, della cassina di Campiglione, al prezzo di liure 1200, nonostante la confessione del detto Francesco di aver ricevuto tutto il prezzo, non ha ricevuto cosa alcuna e detta vendita è finta e non deve aver effetto. Provvede in tutori ai detti postumi la sig.ra Filiberta, sua madre e il conte Baldassarre RORENCO da Luserna e lo zio Constanzo BENE (*). Si riconosce debitore verso Gio Ludovico e Maria della somma di liure 80 ducali, quali sono per due robboni frusti, uno di velluto e l'altro di ferrandina; due sottanini, uno di damasco crudo, altro di chimossone rosso; una gioia e vesti camolate.

Dichiara ancora che vi è in sospeso un conto con Bartolomeo GASCA che dovrà essere definito quanto perverrà condanna da ROETTI. notaio: Giacomo Antonio GASCA

pg. 2R - fg. 251R

COMPRA A FAVOR DI GIO BERTINO DA FENILE

3 gennaio 1633

redatto alla ruata Giussani, nella casa del compratore

testimoni: Marco BRUNO da Bubiana, Giacomo BARALE da Fenile

Toma DANESIO fu Gio Antonio, vende a Gio BERTINO una boita coperta a paglia, con giornate una di alteno e prato a Fenile, alla ruata Giusani, confinante con il compratore a più parti e gli eredi di Pietro BERTINO, al prezzo di liure 40 ducali.

Il venditore dichiara di aver ricevuto la somma stabilita e dichiara che, tali soldi, alla sua morte, vengano destinati alla sua figliola Maria, che è stata tenuta a battesimo dal compratore. notaio: Giacomo Antonio GASCA

pg. 3R - fg. 252R

QUIETANZA A FAVOR DI GIO BENEDITTO DA LUSERNA

6 febbraio 1633

redatto alla ruata Malscot, nella casa di Gio BERTINO

testimoni: Gio BERTINO, Bartolomeo CAPPONE, Gio GODINO e Giacomo BARALE

Francesco MOLERA fu Michele riconosce di aver ricevuto da Gio BENEDITTO da S. Giovanni finì di Luserna, la somma di liure 100 ducali, cioè liure 80 per causa contenuta in pubblici instrumenti rogati da Gio ROCHO (notaio di Bricheraggio), al quale è ricorso, e le restanti liure sono per aggiunta al prezzo dei beni venduti e ricevute oggi per acconto. notaio: Giacomo Antonio GASCA

pg. 4R - fg. 253

DOTTE DI MARGHERITA FRASCHIA DA FENILE

data:9 maggio 1633

redatto nella casa dell'infrascritta

testimoni: Cipriano APPIA, Danielle MALLANO da S. Giovanni, Giulio Cesare GASCA da Campiglione

Dircino MOLLERA ha risolto matrimonio tra Danielle ARNO da Fenile e Margarita figlia del fu Gio FRASCHIA, anche da Fenile, e altro non resta che far l'istromento dotale.

Spontaneamente si è costituito Michelle e Cattarina (coniugi) BERTINATI (detta Catta è vedova del fu Gio FRASCHIA e madre di Margarita) e hanno promesso di dotare la Margherita con liure 120 ducali da pagarsi nell'anno 1634. notaio: Giacomo Antonio GASCA

pg. 6R - fg. 255R

COMPRA DI MARCO BRUNO

28 maggio 1633

redatto nella casa di Bartolomeo CAPONE

testimoni: Gioanni GAJ e Gio BENEDETTO

Danielle BERTINATO fu Gio da Fenile, vende a Marco BRUNO fu Sebastiano da Bubiana, un pezzo di prato di giornate 2 e tavole 61 e tavole 40 di rivoira, posti alle gravere, confinanti con il fiume Pellice, il beale Cavor e gli eredi di Batta della RIVA, al prezzo di 3 doppie d'Italia. Nell'atto è citato anche Gio Lorenzo BELMONDO che ha firmato una promessa. notaio: Giacomo Antonio GASCA

1632 - 1633

(Nella rubrica è indicato una compra di Stefano PECOLO a pag 9, mentre l'ultimo atto finisce a pag 7)

pg. 1 - fg. 260

CONSIGLIO

20 dicembre 1634

redatto sotto il portico della chiesa

testimoni: Pietro SERATIO e Sebastiano IMBERTO

Il podestà, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Stefano BENECHIO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Gioanne BERTINO (sindico), Marcho BRUNO, Danielle BERTINATO e Davide PRASUTTO (consuli).

Più i cappi di casa: Antonio IMBERTO, Paulo ROETTO, Tomaso DENESIO, Gio Ludovico SOBRERO, Gio GRAGLIA, Lorenzo ARMANDO, Stefano PECOLO, Isac FRASCHIA, Giacomo BARALE, Danielle GIORSINO, Antonio GOTTERO, Michelle BERTINATO e Gioanne BENEDETTO. Il sindaco ha detto che siccome la presente valle si è obbligata, verso il R.A. FURNO, di pagare le tasse del vino, delle bocche, della macina del mulino e altre, occorre nominare persone per rilevarle. Vengono eletti: Il sindaco, Marco BRUNO, Danielle BERTINATTO, Davide PRASUTTO e Gioanne BENECHIO.

pg. 3 - fg. 262

CONSIGLIO

3 gennaio 1635

redatto sotto il portico della chiesa

testimoni: Gioanne BENEDETTO, Marco BRUNO, Gio Andrea BERTRANDO e Gaspardo MORESCO

Il podestà, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Steffano BENECHIO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanne BERTINO (sindico), Marco BRUNO, Danielle BERTINATTO e Davide PRASUTTO (consuli).

Più i cappi di casa: Paulo ROETTO, Glaudio BINELLO, Tomaso DENESIO, Berardo STALLEATTO, Giuseppe ROSTAGNO, Francesco MARTINA, Steffano PECOLLO, David PECOLLO, Danielle REVELLINO, Michele BERTINATTO, Giovanni RORALLE. Il sindaco ha detto che siccome si è obbligati verso il R.A. FURNO di pagare le tasse del vino e delle bocche, occorre nominare, mediante incanto, il rilevatore. Sono comparsi: Paulo DENESIO da Bubiana, che ha esposto le sue richieste, indi Gioanne BERTINO ha riferito una migliore offerta ed è stato eletto rilevatore.

pg. 5R - fg. 264R

CONSIGLIO

4 marzo 1635

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Steffano BENECHIO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni BERTINO(sindico), Marco BRUNO, Danielle BERTINATTO, Davide PRASUTTO, Tomaso (consuli)

Più i cappi di casa: Giacomo BARALLE, Francesco MARTINA, Berardo STELLEATTO, Gioanne GONELLE, Gio Ludovico SOBRERO, Glaudio BINELLO, Paulo ROETTO, Tomaso DENESIO, Steffano PECOLLO, Danielle REVELLINO, Giacomo PIOLLA, Davide PECOLLO e Giuseppe ROSTEGNO. Nel presente consiglio vengono elette persone abili per attendere alle cose annuali del comune e precisamente: Francesco MARTINA, Marco BRUNO, Danielle BERTINATTO, Davide PRASUIT, Tomaso COPPONE, Paulo DENESIO, Giacomo BARALLE, Giovanni PRASUIT, Giovanni FRASCHIA. notaio: Giacomo Antonio GASCA

pg. 8 - fg. 267

CONSIGLIO

11 marzo 1635

redatto sotto il portico della chiesa

Testimoni: Pietro BOLLA e Marco BRUNO

Il podestà, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Gioanne BERTOTO da Bubiana, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Gio Ludovico SOBRERO (sindico), Paulo DENESIO, Giovanni PRASUTTO, Giacomo BARALLE, Isac FRASCHIA (consuli).

Più i cappi di casa: Marco BRUNO e Davide POISETTO.

Il sindaco ha proposto di istituire il quartorio del tasso dovuto al R.A. Successivamente si è passati a mettere all'incanto l'esazione delle taglie.

Fatti i debiti proclami, mediante il messo Giovanni BERTOTTO, è comparso Giovanni BENECHIO da S. Giovanni, il quale si è offerto pronto a soddisfare i crediti della coittazione mediante il 16 per cento di stipendio e un dinaro a chi non paga nei tempi stabiliti.

Successivamente è comparso Paulo DENESIO da Bubia, che si è offerto pronto a esigere le taglie al 12 per cento e un dinaro a chi non paga nei termini stabiliti. In ultimo è comparso Giovanni BERTINO il quale si dichiara disposto a rilevare le taglie all'11 per cento e un dinaro ai morosi. Il consiglio delibera che la esazione venga effettuata dal BERTINO fu Antonio qual miglior offerente.

pg. 11 - fg. 270

CONSIGLIO

18 marzo 1635

redatto sotto il portico della chiesa

testimoni: Giovanni BENEDETTO (*), Gio Andrea MORESCO

Il podestà Giacomo Antonio GASCA, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Gioanne BERTOTO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO(sindico), Marco BRUNO a nome di Paulo DENESIO, Giacomo BARALLE e Davide PRASUIT a nome di Isac FRASCHIA (consuli).

Più i cappi di casa: Paulo ROETTO, Michelle CAPONE, Danielle BERTINO, Gioanne BENECHIO (*), Michelle BERTINO. Il consiglio discute e rivede i debiti e le taglie.

notaio: Giacomo Antonio GASCA

(*) Giovanni BENECHIO e Gianni BENEDETTO o BENEDETO o BENEDITO, sono la stessa persona. Lo scrivano, nei vari atti, registra BENEDETO o BENECHIO, ma in calce compare sempre la sua chiara firma BENEDETTO. Inoltre, nel consiglio del 2 febbraio 1638, a pg 93 fg 350, un consigliere chiama BENECHIO e successivamente BENEDETO il consigliere assente

pg. 14 - fg. 273

CONSIGLIO

19 marzo 1635

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Gioanne BERTOTO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Paulo DENESIO, Giovanni PRASUIT, Giacomo BARALLE (consuli). Il sindaco riferisce al nobile Paulo MARTINA da Bubiana le taglie imposte ieri e le spese dell'esattore Giovanni BERTINO.

pg. 15 - fg. 274

CONSIGLIO

25 marzo 1635

redatto sotto il portico della chiesa

testimoni: Pietro SERATIO e Gioanne BENEDETTO

Il notaio Filippo Antonio BOLLA, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Gioanne BERTOTO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO(sindico), Paulo DENESIO, David PRASUIT, Giacomo BARALLE (consuli).

Continua l'incanto per l'esazione delle tasse e compaiono altri offerenti, precisamente: Francesco MARTINA da Bubiana che rileva al 12 per cento e un dinaro ai morosi; Gio Marco

OSASCO che rileva all'11 per cento e 1 dinaro ai morosi. In questo consiglio è riconosciuto Gio Marco OSASCO migliore e ultimo offerente.

pg. 17R - fg. 275R

CONSIGLIO

12 aprile 1635

redatto sotto il portico della chiesa

testimoni: Marco FERRERO

Il podestà Giacomo Antonio GASCA, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Gioanne BERTOTO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO(sindico), Paulo DENESIO, David PRASUIT, Giacomo BARALLE (consuli).

Vengono rivisti i conti e le spese:

- a R.A.		Ld	40	
- al nobile Francesco MARTINA	Ld	176		
- acconto allo stipendio	Ld	223		
- al notaio GASCA		Ld	57	
- al SOBRERO		Ld	24	
		totale		535
- a Paulo DENESIO		Ld	32	
- a Marco BRUNO		Ld	53	
- a Gioanne BERTINO sindaco precedente	Ld	26 .6		
./..				
- a Margherita MUSSETTO		Ld	6	
- a Gioanne BENEDETTO		Ld	49 .10	
- a Gio Matteo OSASCA		Ld	16 .13	
- a Bartolomeo IMBERTO		Ld	14	
- a Giuseppe FETTA		Ld	10	
- a Danielle BERTINO	Ld	6 .8		
- a Bartolomeo RORENCO		Ld	100	
		totale		303 .17
- a Ludovico MARTINA	Ld	6		
- a Francesco MARTINA		Ld	2 .8	
- a Giovanni PRASUIT	Ld	5 .4		
- a Giovanni GRAGLIA	Ld	2		
- per le occorrenze	Ld	50		
- a Giovanni EIJNAUDO	Ld	30		
- a Michele PEIJRETTO		Ld	4	
		totale		99 .12
- per le occorrenze	Ld	23		
- per stipendio all'OSASCO	Ld	103		
		totale		225 .11

notaio: Giacomo Antonio GASCA

pg. 20R - fg. 278R

CONSIGLIO

6 maggio 1635

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Gioanne BERTOTO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO(sindico), Paulo DENESIO, Giovanni PRASUIT, Giacomo BARALLE (consuli). Il consiglio discute di spese e taglie.

pg. 22R - fg. 280R

CONSIGLIO

13 maggio 1635

Il podestà, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Gioanne BERTOTO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Giovanni PRASUIT, Giacomo BARALLE e Isac FRASCHIA (consuli).

Intervengono anche i cappi di casa: Lorenzo ARMANDO, Giacomo ROETTO, Glaudio BINELLO e Michelle BERTINATTO. Il consiglio discute dei danni che ogni anno il fiume Pellice provoca e delle riparazioni da effettuare.

pg. 23R - fg. 281R

CONSIGLIO

25 maggio 1635

redatto sotto il portico della chiesa

Il notaio Filippo Antonio BOLLA, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Gioanne BERTOTO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Paulo DENESIO, Giovanni PRASUIT, Giacomo BARALLE, Isac FRASCHIA (consuli).

Più i cappi di casa: Lorenzo ARMANDO, Giacomo ROETTO. Il sindaco relaziona sulla convocazione dei sindaci della valle davanti al delegato. E' indicato il nome del giudice Giacomo BORRONE.

pg. 25 - fg. 283

CONSIGLIO E IMPOSIZIONE TAGLIE

17 giugno 1635

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Gioanne BERTOTO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Paulo DENESIO, Giovanni PRASUIT, Giacomo BARALLE, Isac FRASCHIA (consuli). Il sindaco ha ricordato che si approssima il quartiere di S. Giovanni e quindi si deve pagare il tasso dovuto a R.A.; più al prevosto Angelo della DOAMIE, liure 27; più al M.R. Allisandro BALBIS, liure 100; agli eredi del nobile Francesco MARTINA, liure 200; al sindaco SOBRERO, liure 15; più il tasso dell'anno 1631, liure 26; a Isac FRASCHIA per un servizio, liure 2; a David PRASUIT di parcelle, liure 5.4; al medesimo PRASUIT, liure 3 e a Gioanne BENECHIO altre 3. Perciò, per soddisfare i debiti sopra elencati, viene imposta una taglia di liure 9 per ogni liura grossa di registro, da pagarsi nelle mani dell'esattore OSASCA. notaio: Giacomo Antonio GASCA

pg. 27 - fg. 285

CONSIGLIO

10 settembre 1635

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Gioanne BERTOTO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Paulo DENESIO, Giovanni PRASUTTO, Giacomo BARALLE, Isac FRASCHIA (consuli). Il sindaco ha ricordato che quanto prima occorre far i conti del quartorio di settembre. Successivamente si parla di vigne non ancora mature e di vino.

pg. 28 - fg. 286

CONSIGLIO CON IMPOSTE

settembre 1635

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Gioanne BERTOTO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Paulo DENESIO, Giovanni PRASUTTO, Giacomo BARALLE, Isac FRASCHIA (consuli).

Più i cappi di casa: Gioanne BENECHIO, Gioanne GRAGLIA, Michelle PAIJRETTO, Bartolomeo CAPONE, Gioanne EIJNAUDO.

Il sindaco ricorda che si approssima la festa di S. Michele e che si deve pagare il tasso dovuto a R. A., pari a liure 42; più all'ill.mo signor GORCIANO e all'ill.mo prefetto RESTAGNO, liure 200; più agli eredi di Francesco MARTINA, liure 200; più lo stipendio suo,

liure 9; più a David PRASUIT, liure 5; più le parcelle del presente quartorio, liure 50; più all'ill.mo conte Gio Batta, liure 60; più a Gioanne BENEDETTO, liure 10; più al nobile Marco BRUNO, liure 600; al prevosto del luogo per decime, liure 25; più a Sebastiano IMBERT, liure 6; più a Michele PROCHIETTO, liure 10; più al messo, liure 20; più gli oneri, liure 50; per lo stipendio dell'esattore a 11 per cento, liure (spazio bianco). Perciò, per soddisfare i debiti sopra elencati, viene imposta una taglia di liure 15 per ogni liura grossa di registro, da pagarsi nelle mani dell'esattore OSASCA. Il sindaco dichiara ancora che gli è pervenuta copia di una lettera, sottoscritta da Gio Angelo [RESIANO] e del BOLLA, con l'ingiunzione di far pagare tutti i carichi imposti e da imporre.
notaio: Giacomo Antonio GASCA

pg. 31R - fg. 289R

CONSIGLIO

4 novembre 1635

redatto sotto il portico della chiesa

testimoni: Pietro SERATIO (prevosto) e Matteo FERRERO

G. OSASCA, a nome di Giacomo Antonio GASCA, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Gioanne BERTOTO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Paulo DENESIO, Giacomo BARALLE, Isac FRASCHIA (consuli).

Il sindaco dichiara che è stato emanato un ordine del marchese PALLAVICINO, secondo la quale tutti i cappi di casa e le loro famiglie devono trasferirsi, domani mattina, a Bubiana per consegnarsi tutti essi, dai 15 anni sino ai 60. Quelli che sono già arruolati devono presentarsi con le armi. Il consiglio ordina di andare ad avvisare dell'ordinanza ogni cappo di casa. Più il consiglio ha tassato i bovati che condurranno i boscamani con liure 1 e soldi 12, se si usano buoi e liure 1, soldi 4, se si usano vacche. La tassa è giornaliera. Viene eletto Antonio IMBERTO di rilevare le tasse dei bovati; per questo incarico verrà compensato con soldi 14 al giorno. Nei giorni in cui sarà impossibilitato, verrà sostituito da Giacomo BARALLE. Più il sindaco dichiara che i maestri non devono più cosa alcuna come taglia. All'interno della discussione sui maestri è citato Marc'Aurelio MARSAGLIA che chiede un prestito al consiglio. Il consiglio dichiara di aver prestato al detto MARSAGLIA liure 60.

Più il consiglio ha ordinato una carrata di vino al nobile Ludovico MARIA da Luserna, per compensarlo delle fatiche fatte per la coittazione.

pg. 34 - fg. 292

CONSIGLIO

30 dicembre 1635

redatto sotto il portico della chiesa

testimoni: Bartolomeo CAPPONE e Danielle PECOLLO

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Paulo DENESIO, Giacomo BARALLE, Isac FRASCHIA (consuli).

Poiché risulta assente il messo, viene chiesto a Paulo DENESIO e David PRASUIT di svolgerne temporaneamente le funzioni.

notaio: Giacomo Antonio GASCA

pg. 34R - fg. 292R

CONSIGLIO

7 gennaio 1636

redatto sotto il portico della chiesa

Il nobile Gio Andrea ROSSETTO, a nome di Giacomo Andrea GASCA, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Gioanne BERTOTO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Paulo DENESIO, David PRASUIT a nome di suo fratello Giovanni, Giacomo BARALLE, Isac FRASCHIA (consuli).

Viene imposta una taglia di liure 12 per ciascuna liura grossa di registro, da pagarsi nelle mani dell'esattore, per pagare il tasso dovuto e altre debiture.

Firmato: Gio Andrea ROSSETTO

pg. 36 - fg. 293

CONSIGLIO

23 gennaio 1623

redatto sotto il portico della chiesa

Il nobile Gio Andrea ROSSETTO a nome del podestà GASCA, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Stefano BENECHIO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giacomo BARALE (sindico), Davide a nome di suo fratello Giovanni PRASUIT, Giacomo BARALE, Isac FRASCHIA (consuli).

Più i cappi di casa: Tomaso DENESIO, Lorenzo ARMANDO, Francesco MARTINA, Gio HATTONE, Danielle BERTINATO, Paolo ROETTO, Lorenzo BERTINO, Daniel BERTINATO, Steffano PECOLLO, Michele BERTINATO. Il sindaco ha detto che il consiglio di guerra di S.R.A., del 24 dicembre, ha coittizzato la valle a pagare n° 230 caria di fieno a rubli 60 la caria; farina rub. 852, due terzi formento e una segala, para bovi n° 25, vastadori n° 100. Occorre prontamente provvedere e soddisfare la richiesta. Le vettovaglie devono essere portate al luogo di Pancalieri. Poiché non ci sono denari, né cose pronte, occorre andare a Villafranca o a luoghi più vicini di Pancalieri, per vedere di trovare la farina e il fieno a minor spesa e se non se ne trova, ritornare a riferire al consiglio che provvederà al miglior modo possibile. Il sindaco, assieme a un consigliere, sono incaricati di effettuare una ricerca in questi luoghi. Più il sindaco ha dichiarato che il messo ha finito il suo tempo e non può più servire, perciò si deve provvedere a una nuova nomina. E' comparso Pietro ROSTAGNO da Fenile che si è offerto pronto ad assumere tale ufficio, allo stesso stipendio, liure 14 e soldi 20, pagabili neiquattro quartieri, come si paga il tasso. Il consiglio approva la chiamata e stabilisce che le copie che darà il messo, verranno pagate 1 soldo per copia. firmato da Gio Andrea ROSSETTO

pg. 37 - fg. 294

CONSIGLIO

7 febbraio 1636

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà Giacomo Antonio GASCA, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Steffano ROSTAGNO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Paulo DENESIO, David PRASUIT a nome di suo fratello Giovanni, Giacomo BARALLE, (consuli).

Nella prima parte del consiglio si discute di taglie da imporre e del bando per eleggere l'esattore. Qui è citato l'esattore dell'anno precedente: Paulo DENESIO.

Nella seconda parte, il sindaco dichiara che è finito il tempo del suo ufficio e così pure quello dei consiglieri, occorre eleggere persone per il nuovo anno.

Il sindaco ha eletto e indicato al luogo suo Gaudio BINELLO; Paulo DENESIO elegge Marco BRUNO; Giacomo BARALLE elegge Lorenzo ARMANDO; David PRASUIT, a nome di suo fratello Giovanni, elegge Michelle BERTINATTO; Isac FRASCHIA elegge Tomaso DENESIO.

Poiché le persone elette sono assenti, viene sparsa la voce e vengono convocate persone per l'elezione del sindaco e degli altri uffici. Compare Gioanne BENECHIO che si offre di accettare incarichi. Più compaiono i cappi di casa: Lorenzo ARMANDO, Francesco MARTINA, Isac FRASCHIA, Gioanne BENECHIO, Danielle BERTINATTO e Gioanne GIRAUDO. Tutti unanimi hanno riletto il medesimo SOBRERO a sindaco e hanno nominato: Gaudio BINELLO, Francesco MARTINA, Marco BRUNO e Gioanne BENECHIO come consiglieri.

Il sindaco Ludovico SOBRERO, Francesco MARTINA, Marco BRUNO e Gioanne BENECHIO hanno giurato di osservare e servire fedelmente.

pg. 41 - fg. 298

CONSIGLIO CON IMPOSIZIONE DELLE TAGLIE

23 febbraio 1636

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà Giacomo Antonio GASCA vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Pietro ROSTAGNO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Francesco MARTINA, Marco BRUNO, (consuli).

Il sindaco elenca i debiti della comunità, che comprendono il denaro del fieno e della farina da pagare al consiglio di guerra, la riparazione del danno del fiume Pellice, gli stipendi e il tasso dovuto. In base a questo viene stabilita la taglia pari a liure 10 per ogni liura grossa di registro, da pagarsi nelle mani dell'esattore Giovanni BENECHIO.

pg. 42 - fg. 299

CONSIGLIO

10 maggio 1636

redatto sotto il portico della chiesa

testimoni: Pietro SERATIO, Giovanni ALOERO

Il podestà, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Pietro ROSTAGNO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Francesco MARTINA, Marco BRUNO, Gioanne BENECHIO (consuli).

Il consiglio discute le lamentele sui favoritismi che alcuni hanno e le registrazioni per pagare le taglie.

pg. 44 - fg. 301

CONSIGLIO

10 luglio 1636

redatto sotto il portico della chiesa

testimoni: Gioanne BENEDETTO

Il consiglio è tenuto davanti a Gio Francesco BOLLA (notaio di Bubiana e podestà).

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Francesco MARTINA, Marco BRUNO, Gioanne BENECHIO (consuli).

Il sindaco elenca i debiti e le spese della comunità che comprendono il tasso dovuto a R. A.; la decima dovuta al prevosto, le spese occorse al riparo del Pelice e altre spese. In base a questo viene stabilita la taglia del secondo quartorio, pari a liure 12 per cadauna liura di registro, da pagarsi nelle mani dell'esattore Giovanni BENECHIO. Più il sindaco ha detto che occorre mandare al sindaco di Luserna la consegna delle bocche, che a sua volta verrà trasmessa all'Ill.mo Auditore BECARIA.

pg. 45R - fg. 302R

CONSIGLIO

24 luglio 1636

redatto sotto il portico della chiesa

testimoni: Giovanni GEMMELLO e Pietro SERATIO

Il podestà, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Pietro ROSTAGNO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Marco BRUNO, Gioanne BENECHIO (consuli). Il sindaco ha riferito che è necessario, conforme agli ordini del consiglio di guerra, che un eletto vada a Torino a portare la consegna delle bocche, il doppio del cotizzo del fogaggio dell'anno 1635, la notte delli insigibilli di detto carico, la notte dei massari, dei beni registrati, la notte degli artisti, la notte dei debiti della coittazione, la notte dei redditi.

Il consiglio elegge Paulo DENESIO da Bubiana con l'incarico di trasferirsi a Torino, davanti all'Auditore BECHERIA.

pg. 47 - fg. 304

20 settembre 1636

Davanti a Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Francesco MARTINA, Gioanne BENECHIO (consuli) e ai cappi di casa Lorenzo ARMANDO, Danielle BERTINATO, Bartolomeo CAPONE, Isac FRASCHIA e Paulo ROETTO, si è proceduto al cotizo.

Antonio GOTTERO	liure 3	Bartolomei BELLINO	liure 8	David GEIMETTO	"
8	Danielle GEONSINO	"	2	Margaritta MUNETTA	"
"	2.10			2	Francesco MARTINA

Sebastiano COMBA	"	5	Simondo COMBA	"	5	Gio Batta MASCARELLO
5 Giacomo BARALLE	"	3	Gioanne BERTINO	"	3	Steffano PECOLLO
5 Lorenzo ARMANDO	"	3	Danielle BERTINATTO	"	4	Margaritta ROSTAGNA
Gioanne HATTONE	"	3.10	Isac FRASCHIA	"	5	Bartolomeo CAPONE
Andrea BOLLA OCHETTO	"	3	Michelle PEIRETTO	"	3	Michelle BERTINATTO
Antonio IMBERTO	"	5	Daniel PONTIJ	"	2.10	Gioanni GRAGLIA
Paulo ROETTO	"	2.10	Laurenzo BENECHIO	"	8.10	Margaritta DINA
Giuseppe ROSTAGNO	"	2.10	Glaudio BINELLO	"	7	Giaffredo FORNERO
Samuel GRASSO	"	3	Gio Ludovico SOBRERO	"	4	Pietro GEIMETTO
David de PRASEIUTO	"	5	Gioanne PRASEIUTO	"	2	Danielle ARNOLFO

pg. 49 - fg. 306

CONSIGLIO

26 settembre 1636

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Pietro ROSTAGNO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Francesco MARTINA, Gioanne BENECHIO (consuli).

Più i cappi di casa: Lorenzo ARMANDO, Danielle BERTINATTO, Bartolomeo CAPONE, Isac FRASCHIA e Paulo ROETTO. Il sindaco ricorda che è necessario provvedere alla riscossione del quartierio del tasso di S.Michele: Il consiglio delibera un tasso pari a liure 8 per ogni liura grossa di registro, da pagarsi nelle mani dell'esattore Gioanne BENECHIO fra otto giorni. Più il sindaco ha ordinato che si devono fare i conti delli particolari creditori della coittazione e che vengano posti sul quinternetto dell'esattore. Più il sindaco ha ordinato che si debbano far buone le 25 liure, che si trovano notate sopra il quinternetto, del sig. OSASCO, per la insinuazione delle scritture.

pg. 51 - fg. 308

CONSIGLIO

17 gennaio 1637

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà Giacomo Antonio GASCA, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Pietro ROSTAGNO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Marco BRUNO, Gioanne BENECHIO (consuli).

Il consiglio delibera la taglia del primo quarterio e incarica Marco BRUNO di registrare tutti i cappi di casa.

pg. 39 - fg. 199

CONSIGLIO

29 marzo 1637

redatto sotto il portico della chiesa

Davanti a Filippo [Arch] BOLLA (notaio ducale di Bubiana) e Gio Francesco BOLLA (podestà) è stato convocato il consiglio.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Gioanne BENECHIO e Giacomo BARALLE (consuli).

Il consiglio viene sospeso per insufficiente numero di partecipanti. [] sembra l'abbreviazione di Arcangelo

pg. 54R - fg. 311R

CONSIGLIO

5 aprile 1637

redatto sotto il portico della chiesa

Davanti a Gio Francesco BOLLA, notaio ducale e podestà di Fenile, è stato convocato il consiglio.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio (*) BINELLO, Francesco MARTINA, Gioanne BENECHIO (consuli).

Più i cappi di casa: Danielle BERTINATTO, Gioanne BERTINO, Tommaso DANESIO, Michaelle ROSSO, Paulo ROETTO, Lorenzo ARMANDO, Bartolomeo CAPPONE, [Arch] EIJNAUDO.

Il sindaco propone l'elezione dei rappresentanti per l'anno, essendo scaduto il tempo del loro ufficio. Gio Ludovico SOBRERO elegge, al proprio posto, Gaudio BINELLO; Gaudio BINELLO elegge Tommaso CAPPONE; Francesco MARTINA elegge Gioanne BERTINO. Dopo aver dato voce a tutti, vengono confermate le persone dell'anno precedente, ad eccezione di Francesco MARTINA, perché si è trasferito nei dintorni di Bubiana e al suo posto viene eletto Danielle BERTINATTO. Più il consiglio, dopo aver elencato i debiti, impone una taglia di liure 40 per ogni liura grossa di registro.

[Arch], come al fg 310, potrebbe essere l'abbreviazione di Arcangelo. (*) lo scrivano registra quasi sempre Gaudio, ma in calce la firma riportata è sempre chiaramente Glaudio.

pg. 56 - fg. 313

CONSIGLIO

14 aprile 1637

redatto sotto il portico della chiesa

Davanti a Gio Francesco BOLLA, podestà, si è riunito il consiglio.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Danielle BERTINATTO, Gioanne BENEDETTO (consuli).

Viene fatto proclama per l'incarico di esattore tramite il messo Gioanne BERTOTTO.

Compare Giacomo Andrea GASCA, che si dichiara disposto ad attendere all'incarico con lo stipendio del 18 per cento e un mezzo soldo per ogni due soldi ai morosi.

pg. 58 - fg. 315

CONSIGLIO CON DELIBERAZIONE DELLE TAGLIE

14 aprile 1637

redatto sotto il portico della chiesa

Davanti a Gio Francesco BOLLA, podestà, si è riunito il consiglio.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Danielle BERTINATTO, Gioanne BENEDETTO, Marcho BRUNO (consuli).

Il sindaco ricorda che il 14 del mese si è fatto proclama per l'incarico di esattore e che Giacomo Andrea GASCA ha proposto la sua offerta. Il consiglio ordina di doversi procedere di nuovo all'incanto dell'incarico di esattore. Compare Marcho BRUNO che si offre pronto ad esigere le taglie che si imporranno, allo stipendio del 16 per cento e un mezzo soldo per ogni due soldi ai morosi. Dopo questa offerta, il consiglio ha fatto mettere una candela accesa e ha ordinato che si delibererà solo dopo lo spegnersi della stessa, e chi calerà di due soldi per cento guadagnerà una doppia. Compare Gioanne BENEDETTO, che propone lo stipendio del 15 % e grossi 1 per ogni due soldi ai morosi che non pagheranno nei termini stabiliti. Compare Francesco Emanuel DANESIO, che si dichiara pronto ad esigere allo stipendio dell'11 % e 3 grossi per ogni due soldi ai morosi. Dopo l'offerta del DANESIO non è più comparso altro offerente, pertanto il consiglio gli assegna l'incarico. Una postilla in calce dichiara che Matteo OSASCO e Pietro SERATIO (prevosto) garantiscono per Francesco Emanuel DANESIO e per maggior sicurezza si rende garante Paulo DANESIO (suo fratello). firmato: BOLLA (podestà e segretario)

pg. 59R - fg. 318R

CONSIGLIO

26 aprile 1637

redatto sotto il portico della chiesa

Davanti a Gio Francesco BOLLA, podestà, si è riunito il consiglio.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Danielle BERTINATTO, Gioanne BENEDETTO, Marcho BRUNO (consuli).

Il consiglio ha dichiarato di aver ricevuto le copie d'ordine dell'Ill.mo Nicolao BOGLIERI (commissario deputato del consiglio di guerra) che impone alla presente coittazione il pagamento di [scudi] 10 per il quartine della settimana maturata al 20 marzo passato, da pagarsi un giorno dopo la presentazione, sotto la pena di scudi 100 d'oro. Sopra questo il consiglio ha ordinato che qualcuno vada a Luserna, dove si trova il suddetto commissario, per ottenere una proroga al pagamento. Più il sindaco ha detto di aver sentito che una ordinanza proibisce ai sindaci della valle di Luserna di imporre le taglie per i debiti

della coittazione. Sopra questa proposta il consiglio elegge il sindaco Gio Ludovico SOBRERO, affinché vada a Torino per ottenere la deliberazione di imporre taglie sui debiti e le parcelle della comunità.

pg. 64 - fg. 321

CONSIGLIO

domenica 26 aprile 1637

testimoni: Sebastiano IMBERTO, Claudio BRIONTE e Imberto ROSO

Sono comparsi Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gioanne BENEDETTO, Marcho BRUNO, Gaudio BINELLO (consuli) e hanno detto che, in questa stagione, occorre mettere un pioncherio sul Pelice, affinché si possa passare il fiume senza alcun dubbio. Questo lavoro è messo all'incanto, come al solito. Il messo BERTOTTO fa il proclama.

Compare Gioanne BENEDETTO fu Giaffre, che dichiara di effettuare il lavoro al prezzo di liure 12. Compare Michelle BERUTO che dichiara di effettuare il lavoro al prezzo di liure 10. Compare Isach FRASCHIA che dichiara di effettuare il lavoro al prezzo di liure 10. Indi compare Antonio IMBERTO che dichiara di effettuare il lavoro al prezzo di liure 9. Dopo non è più comparso nessuno e il consiglio delibera di assegnare 'incarico ad Antonio Fu Gioanne IMBERTO, come miglior offerente. Michelle Fu Giacomo ROSO si rende garante. firmato: BOLLA, segretario

pg. 66 - fg. 323

CONSIGLIO

7 maggio 1637

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà Gio Francesco BOLLA, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli, dal messo Gioanne BERTOTTO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Danielle BERTINATTO, Marco BRUNO, Gioanne BENECHIO (consuli).

Il sindaco informa il consiglio di essersi recato a Torino per ottenere, dai signori delegati, la licenza di imporre le taglie. Si è presentato all'Ill.mo avvocato patrimoniale BELLESIA, il quale non ha voluto far ordinazioni di tali taglie, perché non vi erano le "notte da donzeli conforme all'istruzione". Il sindaco informa ancora di aver ricevuto solo ieri l'ordine del commissario Giafredo RIVERA a istanza di Antonio MARZONE, agente del conte CARELI. Sopra questo il consiglio ha ordinato di doversi recare a Luserna per informarsi di quello che faranno tutte le altre coittazioni e successivamente ritornare a Torino. Viene eletto il sindaco per svolgere tali uscite. firmato: BOLLA, segretario

pg. 66 - fg. 323

CONSIGLIO

7 maggio 1637

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà Gio Francesco BOLLA, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Gioanne BERTOTTO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Danielle BERTINATTO, Marco BRUNO (consuli).

Il sindaco ha riferito di essersi nuovamente recato a Torino, davanti all'avvocato patrimoniale BALLERTI (delegato patrimoniale di Pinerolo) e di aver consegnato il nome e il cognome dei consegnati e anche la nota dei masari. Riferito questo, si passa ad elencare i denari necessari onde stabilire la taglia. Precisamente occorre provvedere al denaro dell'Ill.mo marchese di Bros: conte March'Andrea SCALENDE; il tasso di S. Michele dell'anno 1636; il quartiere del tasso dell'Annunciata di S. Giovanni; la decima del prevosto del presente luogo e altre debiture; più il grano dovuto al A.R. per il compartimento generale. Sopra questo il consiglio ha stabilito una taglia di liure 10 per ogni liura grossa di registro, da pagarsi nelle mani di Amanuel DANESIO, sotto lo stipendio stabilito. firmato: BOLLA, segretario

pg. 68R - fg. 325R

CONSIGLIO

28 giugno 1637

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà Gio Francesco BOLLA, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Gioanne BERTOTTO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Marco BRUNO, Gioanne BENECHIO (consuli).

Il sindaco informa che il conte D'Antonio (PIRPERALI), colonnello delle milizie della valle di Luserna, S. Martino e Perosa e altre terre, è pronto a Luserna e passa a far levata di soldati di milizia e ordina di essere pronti e armati e di andare nell'A.R. (la scrittura è macchiata e poco chiara, comunque sembra che debbano andare con grossi 15, e chi parte domanda questi soldi ai restanti). A tale proposito, il consiglio ordina ed elegge Marcho David PECOLO, Lorenzo ARMANDO, Isac FRASCHIA, Michelle o Tomaso (suo fratello) de ROSSI ossia BERUTTI, ai quali saranno contribuenti Giacomo BARALE e Stefano PECOLO; Gioanne BERTINO contribuirà a David PECOLO; Giacomo ARPIOSTO ossia ROSSI, Danielle GIORSINO e Tommaso ROCHEA contribuiranno a Lorenzo ARMANDO; Danielle BERTINATO, Gioanne PRASUIT e Antonio GUTERO contribuiranno a Isac FRASCHIA; Michele BERTINATO, Paulo ROETTO e Antonio IMBERTI contribuiranno a Tomaso ROSSO BERUTTO. firmato: BOLLA, segretario
() scrittura incomprensibile. pertanto è incerto il cognome

pg. 69 - fg. 326

CONSIGLIO

5 luglio 1637

redatto nella casa di Gaudio BINELLO

Il podestà Gio Francesco BOLLA, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Gioanne BERTOTTO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Danielle BERTINATTO, Marco BRUNO, Gioanne BENECHIO (consuli). Il sindaco ha detto di essere stato interpellato dall'Ill.mo prefetto di dover andare a "cavar li trabuchi undeci", che spettano alla coittazione, nel luogo di Trino. Occorre anche mandare i denari per tali trabuchi. Inoltre sono venuti due uomini di Carmagnola, il quale hanno interpellato la presente coittazione al pagamento di 11 rubbi per spese dei trabuchi.

Sopra questo, il consiglio ha deliberato di andare a chiedere un prestito, da qualche parte, per ottenere questi soldi. Questo incarico viene affidato al sindaco accompagnato da Danielle BERTINATO. firmato: BOLLA, segretario

pg. 71 - fg. 328

CONSIGLIO

14 giugno 1637

redatto sotto il portico della chiesa

Il consiglio è convocato alla presenza del podestà.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Marco BRUNO, Gioanne BENEDETTO (consuli).

Il sindaco ricorda che è necessario provvedere denaro per gli 11 trabuchi accordati dal luogotenente BERTRANDI.

Il costo di ciascun trabuco è di liure 9, più gli 11 rubbi. Più il sindaco dichiara che il podestà GASCHA ha ricevuto ingiunzione da Alleramo CERGNAGO, tramite il fratello Francesco CERGNAGO, di pagare il tasso di marzo. Sopra questa proposta il consiglio ordina di andare a chiedere in prestito il denaro per pagare i trabuchi. Inoltre ordina di richiedere all'esattore Francesco Emanuel DANESIO di sborsare il denaro della seconda richiesta. Più il consiglio ha detto che verrà imposta una taglia per rimborsare coloro che hanno alloggiato il marchese VILLA, il marchese di BROS e March'Andrea PIOSASCO. firmato: BOLLA, segretario

pg. 73 - fg. 330

CONSIGLIO

15 agosto 1637

redatto sotto il portico della chiesa

Il consiglio è convocato alla presenza del podestà.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Marco BRUNO, Gioanne BENEDETTO (consuli).

Il sindaco dichiara che è necessario ottenere denaro per pagare il tasso, per pagare il grano domandato dal S.A.R. (mine 13 e mezza, pari a liure 24), più il denaro da dare a Ludovico MARICI per i fatti di Trino, le decime del prevosto, le parcelle del vino, lo stipendio del sindaco e gli altri stipendi. Tutte queste spese ammontano a liure 1170. Sopra questa proposta il consiglio ha ordinato che si vada a Torino per sottoporre ai delegati le dette parcelle.

firmato: BOLLA, segretario

pg. 74 - fg. 331

CONSIGLIO

26 agosto 1637

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà Gio Francesco BOLLA, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Gioanne BERTOTTO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Marco BRUNO, Gioanne BENECHIO (consuli). Il sindaco ha riferito di essersi recato a Torino davanti all'Ill.mo BELLESIA e di avergli portato le parcelle dei causati che la presente coittazione intende imporre. Non sono stati approvati i rimborsi agli ospitanti del marchese VILLA, del marchese di Bros e di March'Andrea. Inoltre occorre ancora presentare i censi degli anni 1635 e 1636. Sopra questo il consiglio ha ordinato di interpellare, al riguardo, gli esattori. Il consiglio, successivamente, rivede ed elenca tutti i debiti e le spese ed impone una taglia di liure 13 per ogni liura grossa di registro, da pagarsi nelle mani di Francesco Emanuel DANESIO (esattore).

firmato: BOLLA, segretario

pg. 77R - fg. 333R

CONSIGLIO

8 agosto 1637

redatto a Bubiana, nella casa del podestà FERRERI da Bubiana

Il consiglio viene convocato. Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Marco BRUNO, Gioanne BENECHIO (consuli).

Il sindaco ha detto che è necessario provvedere a riparare le sponde del fiume Pellice, prima che giungano le inondazioni e danneggino i possedimenti. Il consiglio delibera che da domani o posdomani inizino i lavori e che svolgano tale lavoro tutti gli uomini abili, salvo i fanciulli e gli ammalati, sotto pena di 1 scudo d'oro per chi è assente senza giustificato motivo. Più il sindaco ha detto che occorre provvedere del denaro per le 58 emine di grano domandate dal S.A.R. Sono già state pagate liure 25, pari a emine 13, è necessario provvedere alle 45 emine mancanti.

Il consiglio delibera di imporre una taglia di liure 2 per ciascuna liura di registro, per provvedere all'acquisto del grano, oppure, per chi non ha soldi, consegnare una emina di grano.

pg. 78R - fg. 335R

CONSIGLIO

24 ottobre 1637

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà Gio Francesco BOLLA, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Stefano BENECHIO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Marco BRUNO, Gioanne BENECHIO e Danielle BERTINATO (consuli).

Il sindaco ha riferito che nel consiglio del 26 agosto era stata imposta una taglia di 13 liure per ogni liura di registro, questa taglia non basta a pagare le numerose spese

(segue elenco dettagliato di tutte le spese) e che ammontano a liure 1750. Il consiglio impone una taglia di liure 30 per ogni liura di registro, da pagarsi nelle mani dell'esattore DANESIO. firmato: BOLLA, segretario

pg. 81 - fg. 338

CONSIGLIO CON PROCURA

12 dicembre 1637

redatto sotto il portico della chiesa

testimoni: Pietro SERATIO (prevosto), Pietro BOLLA

Madama Reale, nostra signora, per suo ordine, del 3 novembre, ha comandato che tutte le coittazioni e comunità devono deputare e costituire due procuratori, con l'autorità opportuna, per trasferirsi a Torino a presentare dovuto giuramento di fedeltà ligia all'A.R. duca Francesco GIACINTO, figliolo primo e legittimo successore di tutti gli stati di S.A.R. duca Vittorio Amedeo. Volendo la comunità del presente luogo essere ubbidientissimi e fedelissimi sudditi e per soddisfare all'obbligazione, mediante il suono della campana, effettuato da Stefano BENECHIO, convocano il consiglio. Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Marco BRUNO, Gioanne BENECHIO e Danielle BERTINATO (consuli). Il consiglio informato del comandamento di Madama Reale, delega ed elegge Marcho BRUNO e il podestà BOLLA a rappresentare la comunità e trasferirsi a Torino. firmato: BOLLA, segretario

pg. 83 - fg. 340

CONSIGLIO

15 marzo 1640

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Gioanne BERTOTO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Antonio IMBERTO, Gioanne BENEDETO e Michele EMANUELE (consuli). Il sindaco espone l'ordinanza di S.A.R. che ingiunge di pagare a March'Aurelio MARSAGLIA liure 350, come istanza effettuata da Giuseppe FETTA e successivamente vengono elencate le altre debiture della comunità. Viene posto all'incanto l'incarico di esattore e compare Gioanne BENEDETTO del fu (spazio bianco) da S.Giovanni, che si offre pronto a rilevare le tasse allo stipendio del 7 % e un denaro per soldo a chi non paga nei termini stabiliti. Dopo non è più comparso nessuno e l'incarico viene affidato al BENECHIO con garante Mateo OSASCO. firmato: BOLLA, segretario

pg. 85 - fg. 342

CONSIGLIO

5 gennaio 1638

redatto nella sala della casa di Gio Ludovico della RIVA

testimoni: Gio Ludovico della RIVA, Lorenzo del MURO

Il consiglio è convocato davanti alpodestà e con sua licenza.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Marco BRUNO, Gioanne BENEDETO e Danielle BERTINATO (consuli).

Più intervengono i seguenti cappi di casa: Francesco MARTINA, Giacomo BARALE, Michaelle BERTINATO, Daniel REVELLINO, David PECOLO, Bartolomeo CAPONE, Tomaso ROSSO BERRUTO, Tomaso RACHIE, Antonio IMBERTO, Gioanne PRASUIT, Giuseppe ROSTAGNO.

Il sindaco ha detto che occorre fortificare i ripari del Pellice, perché ogni anno sogliono esserci inondazioni. Quindi occorre che ogni persona valida vada ad eseguire tale opera, oppure venga messa all'incanto la riparazione e le spese siano ripartite egualmente. Sopra questa proposta il consiglio decide di procedere all'incanto del riparo. Compare Marco BRUNO, il quale si offre di fare il riparo al prezzo di liure 500 ducali, la metà anticipata e l'altra metà ad opera finita. Dettagliatamente descrive come farà l'opera e i materiali che userà. Il consiglio ordina che vengano fatte le notificazioni nella piazza di Luserna e Bubiana e che il lavoro venga assegnato al miglior offerente. Non essendo comparso nessuno, il consiglio delibera di assegnare l'opera a Marco BRUNO.

pg. 89 - fg. 346

CONSIGLIO

domenica 10 gennaio 1638

Il podestà , vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Stefano BENECHIO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Gaudio BINELLO, Gioanne BENEDETO e Danielle BERTINATO (consuli).

Più i cappi di casa: Gioanne BERTINO, Gioanne PRASUIT e Pietro ROSSO.

Tutti dicono esser necessario provvedere denaro per la piazza dei soldati dell'Ill.mo conte CAMERANO. Tutti unitamente hanno ordinato che ognuno metta qualche denaro:

Gioanne BENEDETO ha sborsato liure 1.12

Marco BRUNO " " " 3.4

SOBRERO (sindico) " " " 1.10

Più è stato ordinato che ognuno debba mettere 6.6

pg. 91 - fg. 348

CONSIGLIO

31 gennaio 1638

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà , vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Stefano BENECHIO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Gaudio BINELLO, Gioanne BENEDETO e Danielle BERTINATO (consuli).

Più i cappi di casa: Antonio IMBERTO, Tomaso RACHIE, Giacomo BARALLE, Gioanne GRAGLIA, Davide PENT, Michaelle ROSSO BERRUTO, Lorenzo BERTINO, Bartolomeo [STALISATO], David PECOLO, Gioanne BERTINO, Francesco MARTINA, Lorenzo ARMANDO, Giacomo ROSSO e Isac FRASCHIA. Il sindaco ha riferito di aver ricevuto l'ingiunzione dal prefetto di mandare uomini nel luogo di Santhia per riparare e caricare i trabuchi. Per gli uomini che si sono offerti di andare, occorrerà mettere le loro spese nei conti delle prossime taglie. Più il sindaco e il consiglio deliberano modifiche al riparo del Pellice, che sarà effettuato da Marco BRUNO. Più il consiglio ha preso atto che occorrerà aggiungere anche le spese di tutti i cappi di casa che hanno alloggiato i soldati di cavalleria.

pg. 93 - fg. 350

CONSIGLIO

2 febbraio 1638

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà , vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Stefano BENECHIO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gaudio BINELLO, Gaudio BINELLO e Danielle BERTINATO (consuli).

Più i cappi di casa: Gioanne BERTINO, Tomaso DENOSIO, Giuseppe ROSTAGNO, Lorenzo ARMANDO, Bartolomeo CAPONE, Danielle REVELLINO, Michele BERTINATO, Isac FRASCHIA, Tomaso ROSSO BERRUTO. Il sindaco ha detto che è finito il tempo e occorre cambiare, mediante elezione, il consiglio. Il sindaco ha eletto Gaudio BINELLO e Gioanne GRAGLIA; Marco BRUNO elegge Sarg.te Georgio PAUTANO; Gioanne BENEDETO è assente, allora Danielle BERTINATO ha detto di non volersi esprimere fintanto che il BENECHIO sia presente. Il sindaco ha detto che non si provvederà ad altre elezioni salvo(incomprensibile). Dopo questo Danielle BERTINATO ha eletto Antonio IMBERTO; Gaudio BINELLO elegge Gioanne BERTINO o chi gli parrà il consiglio. Poiché manca Gioanne BENEDETO (consuli) e Antonio IMBERTO (eletto), il consiglio decide di aggiornarsi. firmato: BOLLA, segretario

pg. 94R - fg. 351R

CONSIGLIO

7 febbraio 1638

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà , vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Gioanne BERTOTO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Giovanni Ludovico SOBRERO (sindico), Gioanne BENEDETO, Gaudio BINELLO e Danielle BERTINATO (consuli).

Più i cappi di casa: Gioanne BERTINO, Lorenzo ARMANDO, Bartolomeo CAPONE, Danielle RENCHINO, Michele BERTINATO, Isac FRASCHIA, Tomaso ROCHIA, Giacomo BARALE, Giovanni GIANETO, Antonio IMBERTO. Il sindaco ha ricordato che nel consiglio precedente sono stati nominati, ma non eletti, i consiglieri, occorre quindi procedere all'elezione. Il sindaco nomina Gaudio BINELLO e il maestro Gioanne GIOANITTO; Marco BRUNO elegge il sargente Giorgio PAUTANO; Gaudio elegge Gioanne BERTINO o chi gli piacerà il consiglio; Danielle BERTINATO elegge Antonio IMBERTO; Gioanino BENEDETO, che era assente il consiglio precedente, ha nominato Giacomo BARALE. Dopo la nomina, il consiglio ha eletto il sindaco nella persona di Gaudio BINELLO, che ha giurato per il suo ufficio, e i consuli: Gio Ludovico SOBRERO, Gioanne BENEDETO, Antonio IMBERTO e cofirmatario Danielle BERTINATO. firmato: BOLLA, segretario

pg. 96R - fg. 353R

CONSIGLIO

14 febbraio 1638

redatto sotto il portico della chiesa

testimoni: Pietro SERATIO e Danielle DAVIT

Il podestà Gio Francesco BOLLA, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Stefano BENECHIO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Gaudio BINELLO (sindico), Gio Ludovico SOBRERO, Danielle BERTINATO, (consuli). Nella prima parte il consiglio è ridotto e si chiede al messo se ha avvisato i consuli. Il messo conferma di averli avvisati. Successivamente compaiono Gio Ludovico SOBRERO e Antonio IMBERTO che si aggiungono al consiglio. Gio Ludovico SOBRERO chiede che gli siano quietanziate liure 25 di stipendio. Successivamente il consiglio discute di taglie. firmato: BOLLA, segretario

pg. 98 - fg. 355

CONSIGLIO

21 febbraio 1638

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà Gio Francesco BOLLA, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Stefano BENECHIO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Gaudio BINELLO (sindico), Gio Ludovico SOBRERO, Danielle BERTINATO, Antonio IMBERTO, Gioanne BENEDETO (consuli).

Più i cappi di casa: Michele BERTINATO, Michele ROSSO BERUTO, Giacomo BARALE e Giacomo ROSSO. Il sindaco ha detto che è necessario, come al solito, provvedere al riparo del Pelice. Il consiglio ha ordinato di procedere all'incanto dei lavori tenendo conto dell'offerta fatta da Marco BRUNO nel gennaio scorso. Marco BRUNO ha confermato la sua offerta. Successivamente è comparso Gioanne BENEDETO che si è dichiarato disposto a mettere le soglie al prezzo di liure 100. Dopo aver fatto i debiti proclami e non essendo comparso altri oltre al BRUNO e al BENEDETO fu Paolo, viene a loro assegnato il lavoro. Gio Angello ROSSANO è stato nominato garante.

Nella seconda parte il consiglio procede all'incanto dell'esazione delle taglie. Marco BRUNO propone di rilevarle con lo stipendio del 16 % e un denaro per soldo ai morosi. Gio Ludovico SOBRERO propone il 15 e mezzo per cento e un denaro ai morosi. dopo aver fatto i proclami e messo la candela accesa, non è comparso nessuno, pertanto assegnano a Gio Ludovico SOBRERO fu Gio Pietro la rilevazione delle taglie.

firmato: BOLLA, segretario

pg. 103 - fg. 360

CONSIGLIO

28 febbraio 1638

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà Gio Francesco BOLLA, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Stefano BENECHIO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Glaudio BINELLO (sindico), Gio Ludovico SOBRERO, Danielle BERTINATTO, Antonio IMBERTO, Gioanne BENEDETO (consuli).

Più i cappi di casa: Michaelle ROSSO ossia BERRUTO, Bartolomeo CAPONE, Antonio GOTERO, Lorenzo ARMANDO, Gioanne FRASCHIA, David Giacomo BARALE, Giovanni GRAGLIA, Bartolomeo [STALISATO] e Giuseppe FETTA. Il sindaco dichiara che occorre provvedere denaro per pagare le debiture e sommariamente le elenca. Compare Ludovico MARIA (*), il quale dichiara di aver sentito dal messo dell'incanto dell'esazione e si dichiara disponibile a rilevarle al 12 % di stipendio. Il consiglio ordina che l'incarico andrà a chi pagherà anticipatamente la metà del denaro per riparare il ponte sul Pellice, il denaro ai soldati, gli alloggiamenti e il grano a S.A.R. Dopo un ballottaggio tra Gio Ludovico SOBRERO e il de MARIA, l'offerta di quest'ultimo risulta migliore e pertanto viene incaricato all'esazione.

firmato: BOLLA, segretario

(*) in calce si firma chiaramente Gio Lodoviggi MAIRA

pg. 107 - fg. 363

CONSIGLIO

17 febbraio 1638

redatto nella corte del palazzo del prefetto

Il podestà Gio Francesco BOLLA, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Stefano BENECHIO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Glaudio BINELLO (sindico), Gio Ludovico SOBRERO, Danielle BERTINATTO, Antonio IMBERTO, Gioanne BENEDETO (consuli). Il sindaco elenca dettagliatamente tutti i debiti della comunità, successivamente viene stabilita la taglia da imporre, ammontante a liure 14 per ciascuna liura grossa di registro, da pagarsi nelle mani di Ludovico MARIA (esattore).

pg. 107 - fg. 364

14 aprile 1638

Sono congregati: Glaudio BINELLO (sindico), Gio Ludovico SOBRERO, Danielle BERTINATTO, Antonio IMBERTO, Gioanne BENEDETO (consuli).

Il consiglio stabilisce che sarà Tommaso ROSSO ossia BERRUTO a doversi recare, il 16, alla mostra del soldato. Il consiglio ordina che si debbano misurare i beni che erano di Giovanni ODDINO e ora sono posseduti dai fratelli ROSSI ossia BERRUTTI. Ugualmente devono essere misurati i beni che erano di Francesco ODDINO, fratello del suddetto Giovanni, e ora posseduti da Gioanne BENEDETO.

pg. 107 - fg. 364

CONSIGLIO

11 maggio 1638

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà Gio Francesco BOLLA, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Stefano BENECHIO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Glaudio BINELLO (sindico), Gio Ludovico SOBRERO, Danielle BERTINATTO, Antonio IMBERTO, Gioanne BENEDETO (consuli) e Marco BRUNO (computatore).

Vengono raccolti denari da destinare ai soldati della cavalleria alloggiati nella valle, al comando del conte G. CAMERANO.

Gio PINCIO		versa liure 10	
Marco BRUNO	"	"	8
Pietro MORESCO	"	"	4
Giacomo GASCA	"	"	3
madonna [RIMESA]	"	"	4
BERTRANDI	"	"	6
Paulo DENESIO	"	"	4
Michele POIJ	"	"	2
Tomaso DENESIO	"	"	2
Ludovico della RIVA	"	"	5
Daniel PONT	"	"	5

firmato: BOLLA, segretario

pg. 108R - fg. 365R

CONSIGLIO

4 giugno 1638

redatto nella sala del palazzo del prefetto ROSSANO

Il podestà Gio Francesco BOLLA, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Stefano BENECHIO, autorizza la convocazioni del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Glaudio BINELLO (sindico), Gio Ludovico SOBRERO, Danielle BERTINATTO, Antonio IMBERTO, Gioanne BENEDETO (consuli). Il sindaco dichiara di aver avuto una ingiunzione, dal piovano Pietro SERATIO, di pagare liure 70 per la decima dovuta dell'anno passato. Il consiglio si riconosce debitore della somma. Più il sindaco ha detto di aver ricevuto altre due copie di citazioni, una del prevosto di Bagnoli, rev. Tomaso BENCHERE, e l'altra della coittazione di Camp.ne. Il sindaco illustra i contenuti delle due citazioni.

pg. 110 fg 367

CONSIGLIO

9 luglio 1638

redatto sotto il portico della chiesa

Davanti al podestà è convocato il consiglio.

Intervengono: Glaudio BINELLO (sindico), Gioanne BENECHIO, Gio Ludovico SOBRERO e Danielle BERTINATO (consuli). Il sindaco elenca dettagliatamente i debiti della comunità e successivamente il consiglio delibera una taglia di liure 26 per ciascuna liura grossa di registro.

pg. 111 fg 368

CONSIGLIO

14 luglio 1638

Il consiglio torna a riunirsi e ordina, poiché bisogna pagare anche gli affranchi e i carichi d'ordine di S.A.R., di aggiungere una taglia di liure 4 elevando da 26 a 30 le liure da imporsi come taglia.

pg. 111R fg 368R

CONSIGLIO

20 luglio 1638

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Steffano BENECHIO, autorizza la convocazione del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Glaudio BINELLO (sindico), Gio Ludovico SOBRERO e Danielle BERTINATO (consuli). Il sindaco ha detto di aver ricevuto copia d'ordine da Gio Michele RASSINO, senatore delegato di S.A.R., che ingiunge di inviare sei guastatori.

Il consiglio delibera di inviare: Steffano, figliolo di Francesco MARTINA; Michelle BERTINO, figliolo del fu Danielle o suo fratello Giuseppe; Antonio BINELLO o suo fratello Gioanne. Il consiglio ordina che a ciascuno siano date liure 10.

pg. 121 fg 378

CONSIGLIO

20 dicembre 1634

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Steffano BENECHIO, autorizza la convocazione del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Gioanne BERTINO (sindico), Marco BRUNO, Davide PRASUIT, Danielle BERTINATO (consuli).

Più i cappi di casa: Antonio IMBERTO, Paolo ROSSO, Tomaso DENESIO, Gio Ludovico SOBRERO, Giovanni GRAGLIA, Lorenzo ARMANDO, Steffano PECOLO, Isac FRASCHIA, Giacomo BARALE, Danielle

GIORSINO. Il consiglio elegge il sindaco, Marco BRUNO, Danielle BERTINATO, Davide PRASUIT e Gioanne BENECHIO a rilevare la tassa sulla molitura del grano e altre vitovaglie da macinare. firmato: BOLLA, notaio ed eletto da Francesco Antonio della RIVA

pg. 122 fg 379

CONSIGLIO

4 gennaio 1635

redatto sotto il portico della chiesa

Il podestà, vista l'istanza del sindaco e le citazioni fatte ai consuli dal messo Steffano BENECHIO, autorizza la convocazione del consiglio mediante il suono della campana.

Intervengono: Gioanne BERTINO (sindico), Marco BRUNO, David PRASUIT e Danielle BERTINATO (consuli).

Più i cappi di casa: Paulo ROETTO, Glaudio BINELLO, Tomaso DENESIO, Bartolomeo [STALISATO], Giuseppe ROSTAGNO, Francesco MARTINA, Steffano PECOLO, David PRASUIT, Danielle REVELLINO, Michele BERTINATO, Giacomo BARALE. Viene posto all'incanto il rilevamento delle tasse. Compagno, prima Paolo DANESIO da Bubiana, successivamente Giovanni BERTINO, ad offrirsi come esattori. Nel contesto è citato Filippo Antonio BOLLA, nodaro e podestà di Fenile.

pg. 123 fg 380

11 marzo 1635

Continua l'incanto del rilevamento delle taglie.

Compagno Gioanne BENECHIO da S.Giovanni e Gioanne BERTINO per offrirsi come esattori, con paghe diverse. Dopo non compare più alcuno e l'incarico viene affidato a Gioanne BERTINO con lo stipendio Del 11% e 1 denaro ai morosi. Viene imposta una taglia pari a liure 20 per ciascuna liura grossa di registro.

pg. 124 fg 381

25 marzo 1635

Continua l'incanto del rilevamento delle taglie

Compare Francesco MARTINA da Bubiana, poi Gioanne BENEDETTO, successivamente Gio Matteo OSASCO fu Cesare da Bricheraggio ad offrirsi come rilevatori.

pg. 125 fg 382

14 giugno 1637

Si parla di provvedere denaro per gli 11 trabuchi a 9 liure l'uno. Si propone di chiederli in prestito.

pg. 125 fg 382

8 agosto 1637

Si elencano le debiture della comunità.

pg. 125R fg 382R

12 dicembre 1637

Registrazione di consiglio non completata. Nella parte registrata si parla di mandare uomini alla città di Torino, come rappresentanti della comunità, per prestare giuramento di obbedienza.

pg. 126 fg 383

2 aprile 1635

Gioanne BENEDETTO è il miglior oblatore per porre delle pianche sul Pellice.

pg. 126R fg 383R

22 settembre 1635

Il consiglio parla di tasse.

pg. 126R fg 383R

4 novembre 1635

Il consiglio discute su come reperire i soldi per pagare i maestri e Marc'Aurellio MARSAGLIA.

pg. 127 fg 384
2 gennaio 1636

Il sindaco dichiara che è finito il tempo del messo e occorre eleggerne un altro. E' comparso Pietro ROSTAGNO che si è offerto disposto a svolgere l'incarico allo stesso stipendio dell'anno precedente e cioè liure 14. Il consiglio ha accettato l'offerta.

pg. 127R fg 384R
17 febbraio 1636

Viene deliberato che a rilevare le taglie sarà Gioanne BENEDETO, a ragione del 6 % e 1 denaro ai morosi. Marco BRUNO si è reso garante.

pg. 128 fg 385
19 maggio 1636

Il consiglio discute su alcune mutazioni sul registro delle tasse.

pg. 128R fg 385R
4 luglio 1636

Il consiglio elegge Paulo DENESIO fu Pietro per trasferirsi a Torino e recarsi dai delegati per questioni di tasse.

pg. 128R fg 385R
19 aprile 1637

Il consiglio delibera che le tasse siano rilevate da Francesco DENESIO allo stipendio del 14 % e 1 grosso ai morosi.

pg. 129 fg 386
26 aprile 1637

Antonio IMBERTO si offre per mettere le pianche al Pellice. In calce sono dichiarati presenti: Bartolomeo IMBERTO, Glaudio BRIANZA, il sindaco Bruno BINELLO e BENECHIO consule.

pg. 129R fg 386R
5 luglio 1637

Intervengono: Glaudio SOBRERO (sindico), Marco BRUNO, Glaudio BINELLO, Danielle BERTINATO (consuli). Il consiglio discute su come trovare i denari per pagare gli 11 trabuchi. Successivamente elenca le altre debiture della comunità.

pg. 130 fg 387
senza data

Viene eletto Marco BRUNO per recarsi a Torino a giurare fedeltà al Re.

pg. 130R fg 387R
14 febbraio 1638

Viene imposta una taglia di liure 27, da rilevarsi dall'esattore Gioanne BENEDETTO.

pg. 131 fg 386
21 febbraio 1638

Il consiglio delibera le fatture del riparo del Pellice eseguito da Marco BRUNO.

pg. 131 fg 386
21 febbraio 1638

Le taglie saranno rilevate da Gio Ludovico SOBRERO, con lo stipendio del 15 e mezzo per cento e un denaro ai morosi.

pg. 131 fg 386
28 febbraio 1638

Intervengono Glaudio BINELLO (sindico), Gio Ludovico SOBRERO, Giovanni BENEDETO, Antonio IMBERTO, Danielle BERTINATO (consuli).

Più i cappi di casa Bartolomeo CAPONE, Antonio GOTERO, Lorenzo ARMANDO, Michele ROSSO ossia BERUTO, Giovanni FRASCHIA, Giacomo BARALE, Giovanni GRAGLIA, Bartolomeo [STALISATO], Giuseppe BERTINO. Viene eseguito l'incanto per la rilevazione delle tasse, L'incarico è dibattuto tra Ludovico MARIA fu Bartolomeo e Gio Ludovico SOBRERO. Il cognome STALISATO, nonostante sia ripetuto in molti atti (vedi fogli 348, 360, 379, 386), resta incerto.